



**Alleanza 3.0**

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0  
mercoledì, 08 aprile 2026

## Area Emilia Romagna

08/04/2026	<b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 41	FRANCESCA CHILLONI	5
<hr/>			
07/04/2026	<b>Settesere</b>		6
<hr/>			
07/04/2026	<b>The Soundcheck</b>		7
<hr/>			
07/04/2026	<b>Voce</b>		9
<hr/>			

## Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

08/04/2026	<b>Il Piccolo</b> Pagina 21	P.T.	10
<hr/>			

## Area Marche e Abruzzo

07/04/2026	<b>Centro Pagina</b>		11
<hr/>			
07/04/2026	<b>Cronache Ancona</b>		12
<hr/>			

## Controllate e partecipate

08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 27	Paola Dezza	13
<hr/>			
07/04/2026	<b>ilsole24ore.com</b>	Laura Cavestri	15
<hr/>			
08/04/2026	<b>La Nazione (ed. Firenze)</b> Pagina 42		17
<hr/>			
08/04/2026	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rimini)</b> Pagina 44		18
<hr/>			
08/04/2026	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 8	MAURO DE LAZZARI	19
<hr/>			

## Coop e Cooperazione

07/04/2026	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 23	VINCENZO BRUNELLI	20
<hr/>			
07/04/2026	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 13		21
<hr/>			

07/04/2026	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 37		23
	Cassiera licenziata per scolapasta e pentola		
08/04/2026	<b>corrieredibologna.it</b>		24
	La cassiera licenziata per la merce da 30 euro: «Verità diversa da un'immagine delle telecamere. Le due clienti sono esperte nei raggiri, hanno cambiato i codici a barre. Non ero complice»		
06/04/2026	<b>larepubblica.it</b>		26
	Non registrò una pentola e uno scolapasta da 30 euro: cassiera licenziata dopo 20 anni di lavoro		
07/04/2026	<b>leggo.it</b>		27
	Cassiera licenziata per 30 euro: non registrò uno scolapasta e una pentola. Il Tribunale dà ragione all'azienda: «Lo ha fatto apposta»		
07/04/2026	<b>Modena Today</b>		28
	Non registrò 30 euro per uno scolapasta e una pentola: cassiera licenziata dopo 20 anni		
06/04/2026	<b>Sky Tg24</b>		29
	Non registrò scolapasta e pentola, cassiera licenziata. Tribunale Modena: "Giusto"		
07/04/2026	<b>Foggia Today</b>		30
	'Pasqua in Blue', successo per l'iniziativa solidale della Polizia Penitenziaria negli ospedali del Foggiano		
08/04/2026	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 27		31
	La fiera dell'asparago continua a crescere		
08/04/2026	<b>La Nuova di Venezia e Mestre</b> Pagina 28	<i>DANIELE ZENNARO</i>	32
	Stanziati quattro milioni per la pesca delle vongole		
08/04/2026	<b>Corriere del Trentino</b> Pagina 4	<i>Alessandro Rigamonti</i>	34
	Presidenza Cooperazione, un rebus Si profila una sfida Dalpalù-Simoni		
08/04/2026	<b>Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)</b> Pagina 17	<i>ANDREAS QUIRICI</i>	36
	Maxi insediamento logistico concluso l'iter autorizzativo		
08/04/2026	<b>La Repubblica (ed. Milano)</b> Pagina 5	<i>MIRIAM ROMANO</i>	38
	Zuppa di scarti firmata dagli chef: l'antispreco solidale		
08/04/2026	<b>Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)</b> Pagina 10		39
	Mestieri d'arte, la scena ai confetti Corsini		
08/04/2026	<b>Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)</b> Pagina 31		40
	Un viaggio nel marmo con Monfroni		

## Concorrenza GDO

08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 23	<i>Antonella Olivieri</i>	41
	NewPrinces nel mirino tra giravolte in Borsa, hedge fund e buyback		
08/04/2026	<b>La Repubblica</b> Pagina 29	<i>CENZIO DI ZANNI ROMA</i>	43
	Mastrolia (NewPrinces) "Rilanciamo Plasmon e lo shopping continua"		
08/04/2026	<b>Il Secolo XIX (ed. Savona)</b> Pagina 17	<i>S.C.</i>	45
	Savona, la battaglia dei supermercati Ricorsi al Tar per impedire le aperture		
07/04/2026	<b>larepubblica.it</b>		47
	Todis Rione si espande: la spesa di prossimità arriva in 43 supermercati del Lazio		
08/04/2026	<b>Libertà</b> Pagina 18	<i>Betty Paraboschi</i>	49
	Sigma-Realco, nessuna schiarita «Piacenza e Castello, lotta unitaria»		
08/04/2026	<b>Il Gazzettino (ed. Belluno)</b> Pagina 4	<i>GIOVANNI SANTIN</i>	51
	Ex Agip, ricorso quasi pronto: «Lo pagheranno tre volontari»		
08/04/2026	<b>Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)</b> Pagina 23	<i>GABRIELE BUFFONI</i>	53
	Palestra, centro medico o negozi Cosa sorgerà al posto della Conad		
08/04/2026	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 29		55
	Paladini dell'ambiente Studenti premiati		
08/04/2026	<b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 28		56
	La solidarietà riempie i carrelli		
08/04/2026	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 20	<i>SA.T.</i>	57
	Dipendente Lidl aggredita denunciato un cliente		

08/04/2026	<b>Corriere di Viterbo</b>	Pagina 18		58
<hr/>				
08/04/2026	<b>Corriere Romagna</b>	Pagina 7		59
<hr/>				
08/04/2026	<b>Gazzetta di Parma</b>	Pagina 8		60
<hr/>				

## Economia, consumi e società

08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 17	<i>Barbara Ganz</i>	61
<hr/>				
08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 17	<i>G.d.O.</i>	63
<hr/>				
08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 17	<i>Alessandro Cicognani</i>	64
<hr/>				
08/04/2026	<b>Italia Oggi</b>	Pagina 20	<i>EMANUELE SCARCI</i>	66
<hr/>				
08/04/2026	<b>La Repubblica</b>	Pagina 29	<i>ROSARIA AMATO</i>	68
<hr/>				
08/04/2026	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 9	<i>ENRICO MARRO</i>	70
<hr/>				
08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 2	<i>Flavia Landolfi</i>	71
<hr/>				
08/04/2026	<b>Italia Oggi</b>	Pagina 31	<i>ANTONIO CICCIA MESSINA</i>	73
<hr/>				

## Innovazione e mondo digitale

08/04/2026	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 20	<i>Cristina Casadei</i>	75
<hr/>				
08/04/2026	<b>Italia Oggi</b>	Pagina 21	<i>ARTURO CENTOFANTI</i>	78
<hr/>				
08/04/2026	<b>La Repubblica</b>	Pagina 31	<i>MASSIMO BASILE</i>	79
<hr/>				

## Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Area Emilia Romagna

### ReMida Food, un secondo papà per tanti

*Sono 230 le persone seguite dalla struttura, un'ottantina minorenni. Il vicesindaco Aleotti: «Venite a conoscerci, serve l'aiuto di tutti»*

FRANCESCA CHILLONI

MONTECCHIO Centinaia di persone assistite; oltre 41 mila chili di alimenti, prodotti per l'igiene e per i neonati erogati nel solo 2025; un'attività sorretta da volontari che nell'ultimo anno hanno donato ai più fragili circa 6 mila ore di volontariato. Sono i numeri di ReMida Food di Montecchio, che in questi giorni festeggia il 2° compleanno da quando si è trasformata in un Emporio Solidale. L'Emporio ha centrato i tre obiettivi che si era posto: restituire dignità alle persone in difficoltà; creare relazione e dialogo tra chi aiuta e chi riceve; e ridurre gli sprechi grazie anche alla possibilità di scegliersi direttamente i prodotti necessari.

«Oggi il servizio segue circa 230 persone, in continuo aumento: un terzo sono minori; circa 65 sono di origine straniera, una trentina i disabili - spiega il vicesindaco Bruno Aleotti -. Numeri che raccontano un bisogno crescente e che rendono ancora più prezioso il lavoro di chi ogni giorno tiene in piedi questa realtà. Determinante il contributo dei volontari: una trentina di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno donato oltre 6 mila ore di servizio gratuito».

ReMida Food non potrebbe esistere senza il sostegno delle associazioni del territorio, tra cui Auser, Caritas e Croce Arancione, e senza la collaborazione con i Servizi sociali. Nel solo 2025 sono stati distribuiti oltre 41 mila chili di beni: a sostenere l'attività, oltre agli esercenti locali, sono stati il Banco alimentare, Azione Solidale, Caritas e **Coop Alleanza**, insieme ad aziende come Procter&Gamble, Davines e Barilla di Parma, Industrie Montali e Lions. Importanti anche le raccolte alimentari «Dona la Spesa» e «Dona una spesa», così come le offerte economiche arrivate da privati, dal «Gas Il Nocciolo» e da Emiliana Conglomerati. «ReMida è una realtà aperta a tutti - prosegue Aleotti -. Invitiamo tutti a venire a conoscerci per capire il grande lavoro che svolgono i volontari, ai quali non può mancare un grazie da parte di tutta la nostra comunità. Poi l'appello: «Chiediamo anche un aiuto economico a chi ci può sostenere. Le spese sono detraibili fiscalmente». Per aiutare basta fare un bonifico intestato a: Auser Territoriale Reggio Emilia Odv Iban IT67G053876639000004108377, con causale «Donazione a favore Emporio Solidale Remida Food». Francesca Chilloni.



## Settesere

### Area Emilia Romagna

## Cervia, pedalare in compagnia: torna «sciame di biciclette»

Romagna | 07 Aprile 2026 Il 12 aprile torna «sciame di biciclette», un'iniziativa che si inserisce nella campagna regionale «liberiamo l'aria» per incentivare forme di mobilità sostenibile. Il Comune di Cervia la organizza in collaborazione con l'associazione sportiva Aquilotti Cervia, la Pubblica Assistenza di Cervia, l'associazione culturale Casa delle Aie, il Chiosco del lago, la **Coop. Alleanza 3.0 - Cervia**, il noleggio Fabbri ed i consigli di zona di Cervia e Milano Marittima. La pedalata in compagnia, di circa 16 chilometri, aperta a tutti i cittadini e con qualsiasi tipo di bicicletta, si svolgerà in un clima di condivisione e rispetto per l'ambiente. Il ritrovo è alle 9 in Piazza Garibaldi con partenza alle 9.30, alle 10 sosta ristoro alla casa delle Aie, alle 12 arrivo al centro visite saline con ristoro per tutti. L'assistenza sanitaria della manifestazione sarà garantita dalla Pubblica Assistenza di Cervia e questo il percorso: Piazza Garibaldi, V.le G. Di Vittorio, Via Galeno, pista ciclabile adiacente alla Via A. Ascione, casa delle Aie, pista ciclabile Guerra, V.le Matteotti, 19° Traversa, lungomare Milano Marittima, Via Boito, V.le 2 Giugno, V.le Oriani, Via Ponte Paratoie, Piazza A. Costa, circonvallazione Sacchetti, rotonda Pertini, V. Martiri Fantini, V. Galilei, pista ciclabile saline, centro visite saline. In caso di pioggia la pedalata sarà rinviata a domenica 19 aprile.



**Cervia, pedalare in compagnia: torna «sciame di biciclette»**



04/07/2026 12:30

Romagna | 07 Aprile 2026 Il 12 aprile torna «sciame di biciclette», un'iniziativa che si inserisce nella campagna regionale «liberiamo l'aria» per incentivare forme di mobilità sostenibile. Il Comune di Cervia la organizza in collaborazione con l'associazione sportiva Aquilotti Cervia, la Pubblica Assistenza di Cervia, l'associazione culturale Casa delle Aie, il Chiosco del lago, la Coop. Alleanza 3.0 - Cervia, il noleggio Fabbri ed i consigli di zona di Cervia e Milano Marittima. La pedalata in compagnia, di circa 16 chilometri, aperta a tutti i cittadini e con qualsiasi tipo di bicicletta, si svolgerà in un clima di condivisione e rispetto per l'ambiente. Il ritrovo è alle 9 in Piazza Garibaldi con partenza alle 9.30, alle 10 sosta ristoro alla casa delle Aie, alle 12 arrivo al centro visite saline con ristoro per tutti. L'assistenza sanitaria della manifestazione sarà garantita dalla Pubblica Assistenza di Cervia e questo il percorso: Piazza Garibaldi, V.le G. Di Vittorio, Via Galeno, pista ciclabile adiacente alla Via A. Ascione, casa delle Aie, pista ciclabile Guerra, V.le Matteotti, 19° Traversa, lungomare Milano Marittima, Via Boito, V.le 2 Giugno, V.le Oriani, Via Ponte Paratoie, Piazza A. Costa, circonvallazione Sacchetti, rotonda Pertini, V. Martiri Fantini, V. Galilei, pista ciclabile saline, centro visite saline. In caso di pioggia la pedalata sarà rinviata a domenica 19 aprile.

## The Soundcheck

Area Emilia Romagna

### IN CAMPO PER I DIRITTI di tutte le donne

Lunedì 13 aprile ore 20:30, Stadio Mazzola, Santarcangelo di Romagna: Per chiedere a gran voce che le conquiste ottenute non siano vanificate. Per presidiare i diritti conquistati e non dimenticare quelli ancora in sospeso. Lunedì 13 aprile 2026, alle ore 20.30, allo Stadio Mazzola di Santarcangelo di Romagna, scenderanno nuovamente in campo gli Autotuners e gli Orchestrales, insieme alle calciatrici romagnole - giocatrici del Cesena Calcio Femminile e dell'ex Rimini Calcio Femminile - questa volta per sostenere Rompi il Silenzio APS, centro antiviolenza del distretto Rimini Nord, in una partita che è molto più di un evento sportivo. È una presa di posizione. È una chiamata collettiva. Anche sul piano sportivo la sfida si preannuncia avvincente: conferme importanti tra cantanti e musicisti e diverse nuove adesioni pronte a scendere in campo. Gli Autotuners si presentano con il capitano Andrea Amati, guidati in panchina dall'allenatrice Giorgia Spada e dal tecnico Davide Lodovichetti. Dall'altra parte, gli Orchestrales, con il capitano Gianluca Morelli, saranno guidati dall'allenatrice Sara Ceccarelli, affiancata dal tecnico Davide Tura. A dirigere l'incontro sarà l'arbitra Giacomo Contestabile. A bordo campo, a raccontare la serata, la conduzione di Elisa Semprini, con il valletto Andy MacFarlane. " Tutto è pronto ora la parola al campo. " In un tempo in cui i diritti delle donne non possono essere dati per scontati, indipendenza e autodeterminazione restano un traguardo difficile da raggiungere per molte. La violenza si insinua ancora nelle relazioni, limitando la libertà delle donne di scegliere della propria vita, della propria salute del proprio corpo e dei percorsi professionali da intraprendere. Con questa iniziativa, cantanti e musicisti romagnoli, artiste e calciatrici vogliono ribadire un principio chiaro: i diritti umani non sono negoziabili. In campo, uomini e donne insieme. Non come eccezione, ma come esempio. Perché la parità di genere non è uno slogan, ma una responsabilità concreta che riguarda tutti. Nel nostro territorio le squadre di calcio femminile sono ancora troppo poche e, spesso, quelle esistenti non hanno un'adeguata rappresentanza. Dare spazio al calcio femminile significa riconoscere alle donne lo stesso diritto di esserci, partecipare ed essere visibili. Parlare di parità di diritti significa anche garantire pari opportunità. Il calcio come strumento di emancipazione e riscatto. Serve gioco di squadra. «E questa volta abbiamo chiamato anche i rinforzi! Grazie alle calciatrici romagnole, la sfida tra cantanti e musicisti sarà non solo significativa, ma anche intensa, competitiva e spettacolare.» Questa partita è per chi crede nella parità di diritti e opportunità. Per chi sostiene l'autodeterminazione femminile. Per chi crede che ogni campo sportivo o palco musicale possa diventare uno spazio di solidarietà e di accrescimento culturale, basato sul consenso e sul rispetto. Per chi ritiene giusto e doveroso impegnarsi in prima persona per abbattere pregiudizi



Lunedì 13 aprile ore 20:30, Stadio Mazzola, Santarcangelo di Romagna: Per chiedere a gran voce che le conquiste ottenute non siano vanificate. Per presidiare i diritti conquistati e non dimenticare quelli ancora in sospeso. Lunedì 13 aprile 2026, alle ore 20.30, allo Stadio Mazzola di Santarcangelo di Romagna, scenderanno nuovamente in campo gli Autotuners e gli Orchestrales, insieme alle calciatrici romagnole - giocatrici del Cesena Calcio Femminile e dell'ex Rimini Calcio Femminile - questa volta per sostenere Rompi il Silenzio APS, centro antiviolenza del distretto Rimini Nord, in una partita che è molto più di un evento sportivo. È una presa di posizione. È una chiamata collettiva. Anche sul piano sportivo la sfida si preannuncia avvincente: conferme importanti tra cantanti e musicisti e diverse nuove adesioni pronte a scendere in campo. Gli Autotuners si presentano con il capitano Andrea Amati, guidati in panchina dall'allenatrice Giorgia Spada e dal tecnico Davide Lodovichetti. Dall'altra parte, gli Orchestrales, con il capitano Gianluca Morelli, saranno guidati dall'allenatrice Sara Ceccarelli, affiancata dal tecnico Davide Tura. A dirigere l'incontro sarà l'arbitra Giacomo Contestabile. A bordo campo, a raccontare la serata, la conduzione di Elisa Semprini, con il valletto Andy MacFarlane. " Tutto è pronto ora la parola al campo. " In un tempo in cui i diritti delle donne non possono essere dati per scontati, indipendenza e autodeterminazione restano un traguardo difficile da raggiungere per molte. La violenza si insinua ancora nelle relazioni, limitando la libertà delle donne di scegliere della propria vita, della propria salute del proprio corpo e dei percorsi professionali da intraprendere. Con questa iniziativa, cantanti e musicisti romagnoli, artiste e calciatrici vogliono ribadire un principio chiaro: i diritti umani non sono negoziabili. In campo, uomini e donne insieme. Non come eccezione, ma come esempio. Perché la parità di genere non è uno slogan, ma una responsabilità concreta che riguarda tutti. Nel nostro territorio le squadre di calcio femminile sono

## The Soundcheck

### Area Emilia Romagna

---

e stereotipi che ancora nel 2026 limitano dignità e libertà. Per chi rifiuta ogni forma di violenza e discriminazione. Ma è anche un messaggio diretto a tutte le donne che stanno vivendo situazioni di violenza: Non siete sole. Non siete sbagliate. Chiedere aiuto è un atto di forza. « Rompere il silenzio è il primo passo per uscire dalla violenza. Ogni giorno incontriamo donne che hanno bisogno di ascolto, supporto e di non sentirsi giudicate. È fondamentale che sappiano che non sono sole e che chiedere aiuto è possibile .» - Serena Marroncini, coordinatrice del centro antiviolenza Marielle con sede a Santarcangelo di Rompi il Silenzio. L'ingresso è a offerta libera e il ricavato sarà devoluto a Rompi il Silenzio APS, a sostegno delle donne e dei bambini accolti nelle case rifugio del territorio per accompagnarli nel loro percorso di uscita dalla violenza e verso la piena autonomia Non è solo una partita. È una scelta. A lanciare l'invito sono direttamente i protagonisti in campo: «Vi aspettiamo allo stadio. Venite a sostenerci, venite a far parte di questo messaggio. Perché questa partita non è solo nostra: è di tutti.» Non restare in silenzio. Non restare fuori dal campo. Questa partita è di tutti. E si gioca adesso. Con il patrocinio di : Rompi il Silenzio APS Comune di Santarcangelo di Romagna Parrocchia San Michele Arcangelo FC Young Santarcangelo Cesena Calcio Femminile Si ringraziano per la collaborazione solidale : Rosticceria Profumi e Sapori di una Volta Osteria L'Arcangelo Coop Alleanza 3.0 Brused Vintage Fresh Mavi Gelateria Fuoricentro Birreria Forever Car Birgo Burger Boomerang Pro Loco e Città Viva Santarcangelo E tutte le aziende e le associazioni sportive, culturali e sociali del territorio che hanno deciso di sostenere l'iniziativa. Ci vediamo allo stadio! Ingresso a offerta libera Per informazioni scrivere a: [vneulta@libero.it](mailto:vneulta@libero.it) a cura di Staff.

## Voce

### Area Emilia Romagna

## Torna anche questo 25 aprile il pranzo della Liberazione dell'Anpi

Anche quest'anno l'Anpi Carpi organizza il tradizionale pranzo della Liberazione presso il Centro Sociale Loris Guerzoni (via Genova 1, Carpi). Il pranzo si terrà sabato 25 aprile alle ore 12.30 ed è suggerita la prenotazione. Il menù prevede lasagne al ragù di carne, scaloppine, patate arrosto, insalata dolce e vino al prezzo di 25 euro. L'evento è organizzato con il sostegno di **Coop Alleanza 3.0**. Per informazioni e prenotazioni: - 059 694728: martedì, giovedì e sabato dalle 9.30 alle 11 (Anpi) - 339 8175939: anche su Whatsapp (Anpi) - 059 683336 (Circolo Guerzoni).



Voce

Torna anche questo 25 aprile il pranzo della Liberazione dell'Anpi

**AIR FRESCH**  
SISTEMI DI FILTRAZIONE

**L'arte giapponese**  
La carta nell'aria.  
Tutti i pranzi per chi organizza il Pranzo  
di Liberazione. Assolutamente a regola d'arte.

**COOP SU RICERCA DEL**  
**CONTO TERMICO 3.0**

Carpi: 339 8175939  
Modena: 059 694728  
Bologna: 059 683336

04/07/2026 12:30

Anche quest'anno l'Anpi Carpi organizza il tradizionale pranzo della Liberazione presso il Centro Sociale Loris Guerzoni (via Genova 1, Carpi). Il pranzo si terrà sabato 25 aprile alle ore 12.30 ed è suggerita la prenotazione. Il menù prevede lasagne al ragù di carne, scaloppine, patate arrosto, insalata dolce e vino al prezzo di 25 euro. L'evento è organizzato con il sostegno di Coop Alleanza 3.0. Per informazioni e prenotazioni: - 059 694728: martedì, giovedì e sabato dalle 9.30 alle 11 (Anpi) - 339 8175939: anche su Whatsapp (Anpi) - 059 683336 (Circolo Guerzoni).

## Il Piccolo

### Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

in arrivo una prima boccata d'ossigeno

### Il Silos a 1,50 euro all'ora entro giugno e nel piazzale accanto 455 posti da maggio

P.T.

Il problema della carenza strutturale di parcheggi a Trieste è sempre più evidente e la situazione è destinata a complicarsi nelle prossime settimane quando all'afflusso ormai costante di turisti si aggiungerà l'impatto sulle Rive delle navi da crociera. Ecco, allora, che verrà accolta come una vera e propria boccata d'ossigeno la doppia novità che a breve interesserà la zona del Silos.

L'area di sosta di proprietà di **Coop Alleanza** 3.0 accanto al multipiano verrà infatti riaperta, su impulso di Confcommercio. «Non abbiamo ancora fissato una data, ma l'iter sta procedendo e a breve saranno installate le luci fisse, i parcometri e le necessarie barriere protettive - ha precisato ieri Antonio Paoletti, presidente di Confcommercio Trieste -. Se non ci saranno intoppi contiamo di aprire il parcheggio entro la prima metà di maggio. In questo senso stanno andando avanti le interlocuzioni con il Comune che guarda con favore all'iniziativa». «Per i triestini e per i sempre più numerosi turisti - ha continuato Paoletti - poter avere 455 posti auto in più disponibili a pochi minuti a piedi dal centro città sarà sicuramente un passo avanti importante, anche se sappiamo bene che non basterà per rispondere alle esigenze della città». Il parcheggio era stato aperto gratuitamente lo scorso anno su richiesta dalla Confcommercio per contribuire ad arginare la carenza di posti auto nel periodo prenatalizio. Poi l'ente di categoria e la **Coop** 3.0 si erano accordate per una proroga ed il parcheggio era rimasto aperto fino all'1 febbraio.

Quanto alle tariffe, il presidente di Confcommercio ha spiegato che devono ancora essere definite, «ma l'idea è quella di non entrare in concorrenza con il multipiano, e anzi, con i gestori del Silos intendiamo dialogare per trovare un equilibrio che sia il migliore possibile per gli utenti». A proposito di tariffe, proprio quelle del Silos a breve scenderanno da 2,20 euro all'ora a 1,50. Il ribasso scatterà entro un paio di mesi: al Silos si pagherà meno, insomma, a partire da giugno.

Una scelta che punta a rendere più appetibile e competitivo un parcheggio con numerosi posti auto, ma tuttora sottoutilizzato visti gli spazi angusti e la distanza dal centro.

La tempistica è stata indicata ieri da Carmine Bellobuono, operation manager di Interparking, il gruppo che nel 2024 ha rilevato i parcheggi Saba. Sia i 455 posti dell'area di **Coop** 3.0, sia il ribasso delle tariffe del Silos potranno contribuire ad alleggerire la pressione sul centro, dove oggi trovare un posto auto a pagamento si rivela spesso una missione impossibile. Intanto Interparking sta dialogando con il Comune anche per installare a breve le tabelle dinamiche sulle principali direttrici di accesso alla città, per indicare in tempo reale la disponibilità dei parcheggi nei multipiani, sistema già ampiamente collaudato in altre città. - P.T. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Centro Pagina

Area Marche e Abruzzo

### Tipicità in blu riparte dalla Sailing Chef

ANCONA - Si aprono le iscrizioni alla Sailing Chef 2026, la singolare regata enogastronomica che sabato 16 maggio nel porto turistico di Marina Dorica ad Ancona, inaugurerà il programma della tredicesima edizione di Tipicità in Blu , in calendario nella "città dorica" fino al 22 maggio. L'originale evento propone una formula ormai distintiva, con doppia sfida tra mare e cucina. Infatti, gli equipaggi dovranno confrontarsi su un doppio ambito: nella regata sportiva e, contemporaneamente, nella preparazione di una proposta gastronomica realizzata a bordo, proprio durante la veleggiata. A rendere ancor più significativa l'iniziativa la collaborazione di **Coop Alleanza 3.0** e Coldiretti Campagna Amica, due realtà profondamente impegnate nella valorizzazione dell'identità territoriale che forniranno ai cuochi di bordo un kit comprendente pesce di stagione e prodotti agricoli, tutto proveniente dal territorio marchigiano. Con questi ingredienti, uguali per tutti gli equipaggi, si dovrà dar forma a ricette che avranno alla base materie prime stagionali e biodiverse e, soprattutto, una buona dose di fantasia e creatività. Un modo concreto per valorizzare il legame tra cultura marinara e filiera locale, nel segno di Tipicità in Blu. I piatti partecipanti saranno valutati da una giuria composta da giornalisti ed esperti del blu, chiamati a premiare sia la performance complessiva, sia la capacità di interpretare al meglio il rapporto tra navigazione, gusto e territorio.



## Cronache Ancona

Area Marche e Abruzzo

### Una regata enogastronomica: i velisti si sfidano tra onde e fornelli

EVENTO - Aperte le iscrizioni per la Sailing Chef, una singolare sfida a Marina Dorica al via il 16 maggio che inaugurerà la tredicesima edizione di Tipicità in Blu Facebook X LinkedIn Whatsapp Stampa Email Si aprono le iscrizioni alla Sailing Chef 2026, la singolare regata enogastronomica che sabato 16 maggio nel porto turistico di Marina Dorica ad Ancona, inaugurerà il programma della tredicesima edizione di "Tipicità in Blu", in calendario nella città dorica fino al 22 maggio. L'evento propone una doppia sfida tra mare e cucina. Gli equipaggi dovranno confrontarsi su un doppio ambito: nella regata sportiva e, contemporaneamente, nella preparazione di una proposta gastronomica realizzata a bordo, proprio durante la veleggiata. A rendere ancor più significativa l'iniziativa la collaborazione di **Coop Alleanza 3.0** e Coldiretti Campagna Amica, due realtà profondamente impegnate nella valorizzazione dell'identità territoriale che forniranno ai cuochi di bordo un kit comprendente pesce di stagione e prodotti agricoli, tutto proveniente dal territorio marchigiano. Con questi ingredienti, uguali per tutti gli equipaggi, si dovrà dar forma a ricette che avranno alla base materie prime stagionali e biodiverse e, soprattutto, una buona dose di fantasia e creatività. I piatti partecipanti saranno valutati da una giuria composta da giornalisti ed esperti chiamati a premiare sia la performance complessiva, sia la capacità di interpretare al meglio il rapporto tra navigazione, gusto e territorio. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare Marina Dorica: [info@marinadorica.it](mailto:info@marinadorica.it) ; 071 54800. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Sole 24 Ore

### Controllate e partecipate

# Blackstone in Italia rilancia su logistica, data center, hotel e vende gli ultimi outlet

Paola Dezza

Blackstone accelera la rotazione del proprio portafoglio immobiliare in Europa e, secondo le indiscrezioni delle ultime settimane, si prepara a uscire dal segmento outlet in Italia, mettendo in vendita gli ultimi due asset della piattaforma Land of Fashion. Una decisione che si inserisce in una strategia più ampia di riallocazione del capitale verso settori considerati più resilienti e strutturalmente favoriti dai cambiamenti tecnologici e macroeconomici.

«Se pensiamo ai 25 anni in cui abbiamo investito in Europa, la strategia è sempre cambiata, ma oggi la velocità del cambiamento è molto più elevata che in passato, non è un percorso lineare ma un'accelerazione continua», spiega James Seppala, head of Real Estate Europe di Blackstone, sottolineando come la trasformazione del portafoglio sia guidata da forze strutturali.

«La ragione fondamentale è la tecnologia, che sta cambiando il modo in cui viviamo, lavoriamo e consumiamo, e il Covid è stato un potente acceleratore di queste dinamiche, mentre oggi l'intelligenza artificiale rappresenta un ulteriore elemento di discontinuità che amplificherà tutti questi trend», aggiunge Seppala, evidenziando come il cambiamento generi al tempo stesso rischi e opportunità.

La rotazione del portafoglio L'evoluzione del portafoglio immobiliare è nei numeri: nel 2007, Blackstone era esposta quasi esclusivamente su uffici e hotel, entrambi intorno al 48% del portafoglio, mentre oggi la composizione è stata riallocata verso asset class più dinamiche. Attualmente, la logistica rappresenta circa il 50% del portafoglio immobiliare europeo, nonostante la vendita della piattaforma Logikor nel 2017 al fondo cinese Cic, mentre residenziale e hotel & leisure costituiscono insieme circa un terzo degli asset immobiliari, con una quota crescente destinata alle infrastrutture digitali.

«Negli ultimi anni abbiamo continuato a essere investitori molto rilevanti nella logistica, perché beneficia della crescita strutturale dell'e-commerce, ma allo stesso tempo stiamo aumentando in modo significativo l'esposizione ai Data center, che sono di fatto le fondamenta fisiche della rivoluzione dell'intelligenza artificiale», afferma Seppala, sottolineando come il gruppo stia costruendo un posizionamento di lungo periodo su questi asset. In Italia oltre 5 miliardi di euro L'Italia si conferma uno dei mercati principali per Blackstone in Europa, insieme a Regno Unito, Germania, Francia e Spagna, con un portafoglio che supera i 5 miliardi di euro distribuiti tra logistica, uffici, hotel, residenziale, retail e data center.

«Vorremmo fare di più in Italia, perché è stato un mercato molto forte per noi e ha mostrato performance molto solide, quindi continuiamo a cercare nuove opportunità», sottolinea Seppala, indicando chiaramente la volontà di espansione.



## Il Sole 24 Ore

### Controllate e partecipate

---

Le direttrici di investimento sono ben definite: «Continueremo a investire nella logistica, stiamo dedicando molto tempo ai data center e alle infrastrutture digitali anche in Italia, e vogliamo crescere ulteriormente nell'hospitality e, dove possibile, anche nel residenziale».

Nel settore alberghiero, Blackstone ha rafforzato la propria presenza attraverso una partnership strategica con Mangia's, investendo in sei hotel fronte mare e destinando oltre 100 milioni di euro di capex per il riposizionamento e il rebranding degli asset, tra cui Mangia's Brucoli Sicily, Autograph Collection by Marriott, e Mangia's Santa Teresa Sardinia, Curio Collection by Hilton.

«Questo investimento è perfettamente allineato con il trend macro della crescita globale dei viaggi, e l'Italia, che è il terzo Paese europeo per arrivi internazionali, sta registrando un interesse sempre maggiore soprattutto per le destinazioni nelle isole dove sono situati i nostri asset», osserva Seppala. Il colosso Usa ha partecipato anche alla gara per la vendita degli alberghi **Unipol**, arrivando alle battute finali della competizione che non si è conclusa perché il gruppo assicurativo ha ritenuto non adeguate le cifre proposte.

**Congiuntura e tassi di interesse** Dopo la fase di forte turbolenza legata all'aumento dei tassi di interesse, il mercato immobiliare europeo sembra aver raggiunto un nuovo equilibrio. «Il real estate è stato fortemente impattato dall'aumento del costo del capitale, basti pensare che in Germania si è passati da tassi intorno all'1% fino al 7% per poi tornare oggi intorno al 3%, e questo ha avuto un effetto molto significativo sulle valutazioni - spiega Seppala, aggiungendo però che «oggi possiamo dire che la stabilità sta tornando e questo consente agli investitori di operare con maggiore fiducia». E Milano? In questo contesto, l'Italia continua a distinguersi per fondamentali particolarmente solidi, con livelli di vacancy molto bassi e un'offerta limitata anche a causa dell'aumento dei costi di costruzione, cresciuti del 30-40% negli ultimi cinque anni. «Se si possiede un asset esistente, che sia un hotel a Milano o un immobile residenziale, la domanda è forte e l'offerta è limitata, quindi è difficile immaginare un impatto negativo significativo sui fondamentali- sottolinea Seppala -. Milano è una città ben posizionata per il futuro, capace di attrarre persone e capitali da tutto il mondo, grazie alla qualità della vita, alla cultura e alle opportunità economiche». La scelta di uscire dal segmento outlet si inserisce nella strategia che punta a riallocare capitali verso logistica, infrastrutture digitali e hospitality, asset class più allineate ai cambiamenti in atto, in un contesto in cui, come conclude Seppala, «tutto sta cambiando più rapidamente che mai, e proprio questo crea le opportunità più interessanti per gli investitori di lungo periodo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il sale and leaseback dimezza i volumi e punta su retail a camping

*Nel 2025, in Europa, le transazioni che permettono di vendere i propri asset aziendali a un terzo e riaffittarli con contratti ultradecennali si aggirano sui 4 miliardi (nel 2022 erano oltre otto). Da impianti e magazzini, l'interesse si estende a camping e supermercati*

Laura Cavestri

Impianti, magazzini e ora, sempre più discount, ipermercati e villaggi turistici. L'operazione finanziaria in cui un'azienda vende la propria sede o l'impianto produttivo a una società di leasing, ottenendo immediata liquidità, ma restandovi in affitto (in inglese, sale & leaseback) ridimensiona i volumi, ma diversifica. Non solo impianti industriali. In un caso su tre, anche Gdo. Una settimana fa, Club del Sole ha chiuso la prima operazione di sale & leaseback di 5 villaggi e oltre 2.800 unità abitative, senza impatti sulla gestione operativa, coinvolgendo Swiss Life Asset Managers France. Secondo il Corporate Capital Report H1 di Colliers, nella prima metà del 2025, in Europa, il volume delle transazioni di sale & leaseback ha registrato un lieve aumento del 5% rispetto all'elevato secondo semestre del 2024, sfiorando i 2 miliardi. Altrettanti sono attesi nel secondo semestre, per arrivare ad almeno 4 miliardi sull'intero 2025. Numeri lontani rispetto agli 8 miliardi del 2022 e altrettanti nel 2021 (per un totale di 16 miliardi in due anni) che, nella fase post-covid, avevano fatto lievitare un fenomeno di nicchia a una delle forme di finanziamento alternativo di maggiore interesse. Gli asset industriali hanno continuato a dominare il mercato, rappresentando il 66% di tutte le transazioni nel I semestre 2025, seguiti dagli asset retail (il 29% del totale). In termini geografici, UK ha contribuito per il 27% del volume totale delle transazioni. Dietro, Polonia, Italia, Germania, Spagna e Paesi Bassi. «In un contesto di persistente pressione sui margini di profitto e sui bilanci, con l'erosione del potere di acquisto e la concorrenza dei discount, i grandi retailer devono tenere sotto controllo i costi, ottimizzare il portafoglio ed investire su Esg, omnicanalità e digitale - hanno spiegato Chris Nichols e Lydia Brissy, rispettivamente analyst e director Europe research di Savills -. Stimiamo che M&A e sale & leaseback nel 2026 sosterranno maggiori volumi di investimento e opportunità per gli investitori». «Gli stabilimenti produttivi altamente specializzati, così come le aziende di logistica e la Gdo, con catene di fornitura essenziali, rappresentano asset molto interessanti per operazioni di sale & leaseback - ha spiegato Chelsea Mandel, fondatrice di Ascension Advisory -. L'investimento è particolarmente vantaggioso per gli investitori immobiliari perché i contratti di locazione sono strutturati come "triple-net", ovvero l'affittuario paga tasse, assicurazione e costi di manutenzione. Pertanto, i contratti garantiscono un flusso di reddito passivo per l'investitore. Per le aziende, ciò si traduce in maggiore liquidità e finanziamenti a un costo del capitale interessante. Nei primi due mesi di quest'anno abbiamo concluso diverse operazioni di sale & leaseback in Europa, sia in Repubblica Ceca che in Germania - ha concluso Mandel - e prevediamo che

ilsole24ore.com	
<b>Il sale and leaseback dimezza i volumi e punta su retail a camping</b>	
Nel 2025, in Europa, le transazioni che permettono di vendere i propri asset aziendali a un terzo e riaffittarli con contratti ultradecennali si aggirano sui 4 miliardi (nel 2022 erano oltre otto). Da impianti e magazzini, l'interesse si estende a camping e supermercati	
04/07/2026 13:27	Laura Cavestri
<p>Impianti, magazzini e ora, sempre più discount, ipermercati e villaggi turistici. L'operazione finanziaria in cui un'azienda vende la propria sede o l'impianto produttivo a una società di leasing, ottenendo immediata liquidità, ma restandovi in affitto (in inglese, sale &amp; leaseback) ridimensiona i volumi, ma diversifica. Non solo impianti industriali. In un caso su tre, anche Gdo. Una settimana fa, Club del Sole ha chiuso la prima operazione di sale &amp; leaseback di 5 villaggi e oltre 2.800 unità abitative, senza impatti sulla gestione operativa, coinvolgendo Swiss Life Asset Managers France. Secondo il Corporate Capital Report H1 di Colliers, nella prima metà del 2025, in Europa, il volume delle transazioni di sale &amp; leaseback ha registrato un lieve aumento del 5% rispetto all'elevato secondo semestre del 2024, sfiorando i 2 miliardi. Altrettanti sono attesi nel secondo semestre, per arrivare ad almeno 4 miliardi sull'intero 2025. Numeri lontani rispetto agli 8 miliardi del 2022 e altrettanti nel 2021 (per un totale di 16 miliardi in due anni) che, nella fase post-covid, avevano fatto lievitare un fenomeno di nicchia a una delle forme di finanziamento alternativo di maggiore interesse. Gli asset industriali hanno continuato a dominare il mercato, rappresentando il 66% di tutte le transazioni nel I semestre 2025, seguiti dagli asset retail (il 29% del totale). In termini geografici, UK ha contribuito per il 27% del volume totale delle transazioni. Dietro, Polonia, Italia, Germania, Spagna e Paesi Bassi. «In un contesto di persistente pressione sui margini di profitto e sui bilanci, con l'erosione del potere di acquisto e la concorrenza dei discount, i grandi retailer devono tenere sotto controllo i costi, ottimizzare il portafoglio ed investire su Esg, omnicanalità e digitale - hanno spiegato Chris Nichols e Lydia Brissy, rispettivamente analyst e director Europe research di Savills -. Stimiamo che M&amp;A e sale &amp; leaseback nel 2026 sosterranno maggiori volumi di investimento e opportunità per gli investitori». «Gli stabilimenti produttivi altamente specializzati, così come le aziende di logistica e la Gdo, con catene di fornitura essenziali, rappresentano asset molto interessanti per operazioni di sale &amp; leaseback - ha spiegato Chelsea Mandel, fondatrice di Ascension Advisory -. L'investimento è particolarmente vantaggioso per gli investitori immobiliari perché i contratti di locazione sono strutturati come "triple-net", ovvero l'affittuario paga tasse, assicurazione e costi di manutenzione. Pertanto, i contratti garantiscono un flusso di reddito passivo per l'investitore. Per le aziende, ciò si traduce in maggiore liquidità e finanziamenti a un costo del capitale interessante. Nei primi due mesi di quest'anno abbiamo concluso diverse operazioni di sale &amp; leaseback in Europa, sia in Repubblica Ceca che in Germania - ha concluso Mandel - e prevediamo che</p>	

la seconda metà dell'anno sarà ancora più intensa». «In Italia - ha spiegato Silvia Gandellini, head of capital markets Italy di Cbre - cresce il fenomeno nel grocery e nel bricolage principalmente. E poiché il finanziamento bancario non copre il 100% di un'acquisizione, per un retailer il S&LB è un'opportunità per pianificare lo sviluppo e può garantire liquidità non solo grazie alla vendita del proprio patrimonio esistente ma anche assicurarsi lo sviluppo futuro, potendo acquistare terreni per realizzare nuove aperture. In questo modo i retailers possono contare su piani di sviluppo ambiziosi accelerando la crescita e la diffusione del brand in maniera considerevole. In genere, si tratta di investimenti su portafogli al di sopra dei 100 milioni per avere un impatto sul business. Tanti sono gli esempi negli ultimi anni, di vendite di portafogli di proprietà italiani ed europei da parte di grandi operatori retail». A gennaio 2025, **Coop Alleanza** 3.0 ha ceduto a ICG 140mila mq di asset per 222 milioni e un contratto di affitto di 30 anni. A settembre, Leroy Merlin Italia ha venduto a LeadCrest Capital Partners 11 asset per 122 milioni. «Il 2025 è stato un anno positivo - ha spiegato Christopher Mertlitz, head of european investments di W. P. Carey - ma alcuni Paesi europei sono più attivi di altri. Noi però non ci focalizziamo sul Paese ma sulle opportunità che ci si presentano. Abbiamo chiuso a febbraio un deal da 169 milioni per otto immobili logistici in Polonia con Raben Group. Lavoriamo bene in Spagna. In Italia abbiamo concluso diverse operazioni dal 2021. L'ultima è l'acquisto di 37 contratti di locazione per un portafoglio di immobili industriali di un importante fornitore di energia europeo per oltre 72 milioni. Operiamo principalmente su manifatturiero e logistica, ma siamo presenti anche nella Gdo e in segmenti in cui la concorrenza dell'e-commerce è più remota. Ad esempio, si stanno aprendo - ha concluso Mertlitz - nuove opportunità nel settore delle palestre».

## La Nazione (ed. Firenze) Controllate e partecipate

### Tramvia, parcheggio e IA Il futuro ha già un volto

L'ad Alberto Rimoldi: «Continueremo ad investire nel capitale umano»

FIRENZE Gli 80 anni di Villa Donatello non sono un traguardo, ma la tappa di un'evoluzione che ha trasformato la sua identità.

Nata quando la sanità privata era appannaggio di una ristretta élite, la clinica si presenta oggi come una realtà accessibile che risponde alle mutate esigenze del tessuto sociale. La diffusione di coperture sanitarie integrative, fondi collegati ai contratti di lavoro e assicurazioni, che oggi coinvolgono oltre il 25% degli italiani, permette a una vasta platea l'accesso a diagnosi e cure di qualità.

«La clientela di Villa Donatello, oggi parte del Gruppo **Unipol**, è cambiata - osserva l'amministratore delegato Alberto Rimoldi - e il fenomeno trova conferma nei numeri dell'azienda, dove l'attività intermediata dalle assicurazioni rappresenta oltre metà dei valori complessivi, con tassi di crescita da qualche anno in doppia cifra».

Contestualmente Villa Donatello ha dato risposte sempre più complete ai bisogni dei pazienti: ha sviluppato le specialità mediche, introdotto l'odontoiatria e la fisioterapia, e ha dato ampio spazio alla prevenzione, ai bisogni di una popolazione che invecchia e a quelli legati alla denatalità, come la fertilità e la procreazione medicalmente assistita.

«Occorrerà continuare a investire sia nel capitale umano, in uno scenario caratterizzato dalla carenza di infermieri, sia nelle nuove tecnologie - spiega ancora l'amministratore delegato Alberto Rimoldi - e stare al passo con l'intelligenza artificiale». Ulteriori direttrici di sviluppo sono la sostenibilità, la digitalizzazione dei servizi e l'accessibilità logistica. La clinica usa già esclusivamente energia rinnovabile e sta investendo in propri progetti di fotovoltaico. Pazienti sempre più tecnologici richiedono un'ulteriore digitalizzazione dei percorsi, nuovi servizi online e maggiore accessibilità alle strutture. Quest'anno è previsto un ampliamento del parcheggio della sede di Sesto Fiorentino, mentre la realizzazione della Linea T3 con la fermata 'Villa Donatello' inserirà nella rete tramviaria fiorentina il presidio ambulatoriale accanto alla vecchia sede. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

## Controllate e partecipate

### 'Né oblio né perdono' Nell'Argentina di Nicolás Repetti alla Coop Zanichelli

Stasera alle 18, alle librerie **Coop** Zanichelli, incontro con Nicolás Repetti per la presentazione di 'Né oblio né perdono. Argentina 1976-2026 (Laterza). Nel parlano con l'autore Laura Bartoli, Stefano Canestrari e Toni Rovatti.



# Il Gazzettino

## Controllate e partecipate

Marcon

### Il segretario del Pd Casoni presenta il suo nuovo libro: "Le radici"

MAURO DE LAZZARI

Le Radici: un viaggio dentro ciò che ci precede. Un libro che è insieme ricerca, attraversamento e restituzione.

Marco Casoni, segretario del partito democratico di Marcon, presenta il suo "Le Radici".

Frutto di quasi due anni di lavoro, si sviluppa come un viaggio nella memoria: il protagonista corre e incontra, uno dopo l'altro, gli antenati, in un dialogo continuo tra passato e presente.

Non figure idealizzate, ma voci che emergono dalla memoria e che diventano parte di un dialogo continuo tra passato e presente.

Accanto a lui, la presenza del fratello Massimiliano guida e orienta il cammino, trasformando il racconto in una progressiva presa di coscienza.

Il libro dialoga anche con l'esperienza recente dell'autore, reduce da un lungo cammino affrontato come prova personale.

Casoni non si limita a raccontare una storia: invita il lettore a riconoscersi nelle proprie genealogie, nelle relazioni fondative, nelle tracce che ognuno porta con sé. Verrà presentato sabato a Marcon, alle 17.30, nel centro civico in via della Cultura e sabato 18 aprile a Mestre, alle 17.30, nella libreria **Coop** in piazza Ferretto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Corriere della Sera Coop e Cooperazione

Modena

### Non registrò due pentole Licenziata la cassiera

VINCENZO BRUNELLI

Dopo oltre 20 anni ha perso il posto di lavoro per uno scolapasta e una pentola, e nel procedimento giudiziario che ne è venuto fuori, il giudice del Tribunale di Modena le ha dato torto, riconoscendo la legittimità del licenziamento. La donna era una delle cassiere di un supermercato all'interno di un centro commerciale di Modena ma nel 2024, dopo l'apertura di un procedimento disciplinare a suo carico, era stata licenziata per «compromissione del vincolo fiduciario». La donna aveva deciso di impugnare in Tribunale il provvedimento della società, chiedendo di esser reintegrata e con 12 mensilità di indennizzo, ritenendo ingiustificato il licenziamento. Il giudice del Lavoro di Modena, Vincenzo Conte, ha rigettato il suo ricorso, condannandola anche a 1.500 euro di spese legali. Nel processo è stata ricostruita la vicenda alla base del licenziamento della cassiera a cui la società ha contestato la mancata registrazione alla cassa di due prodotti, uno scolapasta e una pentola wok, in tutto 30,52 euro. Imputando alla sua dipendente «di aver posto in essere, per due volte consecutive, il medesimo gesto, portando a sé tali beni, cioè verso il proprio corpo, al fine di non fare leggere il codice a barre da parte del lettore ottico della cassa». In tal modo avrebbe permesso al cliente di non pagare, ma nella sentenza non è stato chiarito se si trattasse di un complice, un parente, o altro. L'addebito era comunque riferito alla mancata lettura dei due prodotti, realizzata consapevolmente, anche secondo i filmati.



## Gazzetta di Modena Coop e Cooperazione

### Il video incastra la cassiera al banco licenziata dopo 20 anni per una pentola

*Non la registrò insieme a uno scolapasta. Il giudice: «È giusto lasciarla a casa»*

Dopo oltre vent'anni trascorsi dietro alla cassa di un supermercato di un noto centro commerciale modenese, si è conclusa con un nulla di fatto e con una condanna alle spese legali la battaglia giudiziaria avviata da una dipendente licenziata nel 2024.

Nei giorni scorsi - come riportato dal Corriere Bologna - il giudice del lavoro, Vincenzo Conte, ha infatti respinto il ricorso presentato dalla donna contro il provvedimento disciplinare della società, confermando la legittimità del licenziamento e condannandola a versare 1.500 euro di spese legali. La vicenda trae origine da un controllo interno effettuato durante un turno di lavoro come tanti. Secondo la ricostruzione dell'azienda, la cassiera avrebbe omesso di passare al lettore ottico due articoli di uso domestico: uno scolapasta e una pentola wok, per un valore complessivo di 30,52 euro. Una cifra modesta che, tuttavia, non ha avuto alcun peso nella valutazione del giudice: ciò che ha determinato il licenziamento e la sua conferma in giudizio è stato il comportamento considerato intenzionale e non un semplice errore.

Nella contestazione disciplinare, la società sottolineava come la dipendente avesse compiuto due gesti successivi e molto simili: afferrare gli articoli dal nastro trasportatore, sollevarli e portarli verso di sé, sottraendoli al campo d'azione del lettore ottico integrato nella cassa. Neppure il lettore manuale, presente accanto alla postazione, era stato utilizzato. Secondo l'azienda, la cassiera aveva quindi proseguito la battitura della restante merce pur non avendo udito i segnali acustici né visto comparire sul monitor i due prodotti.

A sostegno della contestazione, l'azienda ha prodotto in giudizio il filmato della videosorveglianza interna al punto vendita, materiale ritenuto decisivo dal Tribunale di Modena. Dalla registrazione si legge nella sentenza emerge con chiarezza che si trattò di un gesto volontario e non di una svista. Le immagini mostrano la lavoratrice sollevare lo scolapasta e la pentola al di sopra del piano di cassa, allontanandoli dal lettore ottico, mentre tutta la restante spesa scorre senza problemi lungo il nastro e viene correttamente battuta. Solo a scontrino stampato interviene l'addetto alla vigilanza, verificando subito l'assenza dei due articoli dallo scontrino.

Per i giudici, la sequenza degli eventi non lascia margini a interpretazioni benevole: il comportamento risulta incompatibile con la tesi della distrazione momentanea.

Nessuna difficoltà tecnica, nessuna interferenza esterna, nessun elemento afferma il Tribunale fa pensare a una situazione di emergenza o a una perdita di controllo.

«Il contegno complessivo della lavoratrice scrivono i giudici non risulta giustificato da eventi



## Gazzetta di Modena

### Coop e Cooperazione

---

di forza maggiore né da compromissioni delle facoltà mentali e visive, e denota una condotta consapevole».

Un punto centrale della sentenza riguarda il rapporto fiduciario, elemento fondante nella mansione di cassiera.

Il Tribunale sottolinea che il danno alla fiducia non è determinato dal valore della merce sottratta alla registrazione, ma dalla natura dell'atto: per chi opera alla cassa, la corretta contabilizzazione degli acquisti rappresenta un obbligo imprescindibile. Un comportamento doloso, anche se relativo a importi modesti, compromette irrimediabilmente il rapporto tra lavoratore e azienda.

Inoltre, il fatto che la mancata registrazione abbia riguardato non un singolo imprevisto, ma due operazioni consecutive, ha ulteriormente rafforzato la gravità della condotta. La ripetizione del gesto, secondo il giudice Conte, è uno degli elementi che più chiaramente escludono l'ipotesi dell'errore.

Alla luce di questi elementi, il Tribunale ha confermato la piena legittimità del licenziamento per giusta causa. La sentenza chiude la vicenda in primo grado, ma la dipendente potrà eventualmente impugnare la decisione nei gradi successivi.

Per l'azienda, la pronuncia rappresenta la convalida formale di un provvedimento ritenuto necessario per tutelare l'affidabilità del personale impegnato nelle operazioni di cassa, considerate tra le funzioni più delicate del settore commerciale.

## Cassiera licenziata per scolapasta e pentola

*Dopo 20 anni deve lasciare: non registrò la merce*

Per oltre vent'anni è stata una delle cassiere in un supermercato all'interno di un centro commerciale di Modena, fino al 2024, quando, per uno scolapasta ed una pentola, dal valore di 30,52 euro, è stata licenziata. E ora il tribunale di Modena ha dato torto alla dipendente e ragione all'azienda, condannando la prima anche a 1.500 euro di spese legali, dopo l'impugnazione dell'atto da parte della lavoratrice stessa di fronte al tribunale del lavoro. Per l'azienda il motivo del licenziamento andava trovato nel fatto che la donna avesse consapevolmente e con dolo portato a sé una scolapasta ed una pentola wok, al fine di non fare leggere il codice a barre da parte del lettore ottico della cassa. Una circostanza che per il giudice modenese trova riscontro nel filmato dell'impianto di videosorveglianza all'interno del supermercato. Al termine delle operazioni, secondo il tribunale, chiuso lo scontrino, è intervenuto il vigilante che ha riscontrato l'omessa registrazione dei due articoli. Per il tribunale è il comportamento accertato e non il valore della merce a portare all'interruzione del vincolo fiduciario.



## La cassiera licenziata per la merce da 30 euro: «Verità diversa da un'immagine delle telecamere. Le due clienti sono esperte nei raggiri, hanno cambiato i codici a barre. Non ero complice»

La sentenza del Tribunale del lavoro di Modena sulla dipendente di **Coop** ha confermato il licenziamento per i comportamenti avuti e non per il valore dello scolapasta e della pentola: «Non mi aspettavo una decisione simile» «La verità è molto più complessa di un fermo immagine delle telecamere, nessuno ha ricordato che le clienti presenti al momento di battere i prodotti sono conosciute per diversi tentativi di raggiri ed avevano manomesso i codici a barre dei due prodotti». Rivendica la propria buona fede l'ex cassiera di un supermercato modenese di **Coop Alleanza** 3.0, licenziata per non aver battuto due prodotti - uno scolapasta e una pentola wok - dal valore complessivo di poco superiore ai 30 euro. Un gesto registrato dalle telecamere del negozio. La vicenda risale al 2024: la donna ha impugnato la decisione davanti al Tribunale del lavoro di Modena, che nei giorni scorsi ha rigettato il ricorso, condannandola anche al pagamento di 1.500 euro di spese legali. Lo scolapasta e una pentola: perde il lavoro dopo 20 anni. L'ex cassiera, per trent'anni dipendente del supermercato, fatica a digerire la decisione e il modo in cui si è trovata descritta pubblicamente. Proprio per

evitare di esporsi ulteriormente, chiede di intervenire in anonimato. La cassiera licenziata si giustifica: «Le telecamere non bastano» «Leggo ricostruzioni che dipingono una realtà parziale, quasi fossi un'abile complice, ma la verità è molto più complessa di un fermo immagine», sottolinea. «Nessuno ha messo in evidenza che le due clienti erano donne che vivono nelle roulotte vicino all'Ipercoop, note per creare scompiglio e per precedenti tentativi di raggio che spesso noi cassiere siamo state costrette a sventare», sostiene. «Per questo, in cassa c'era la consueta e forte agitazione che queste situazioni comportano - quotidianamente - per noi cassiere». «Sono rimasta vittima di due esperte di furti e raggiri» Altro aspetto centrale riguarda la natura dei due prodotti non registrati: uno scolapasta e una pentola wok. Di tutta la spesa presentata, «quegli articoli erano gli unici due ai quali le clienti avevano manomesso e sostituito i codici a barre con etichette relative a prodotti di valore irrisorio. Tra l'altro, la manomissione era tale che nemmeno durante le verifiche successive - quando si è provato a ripassare gli articoli - il lettore ottico riusciva a leggere quei codici», fa presente. Perciò, si chiede, «che senso avrebbe avuto per me decidere di non passare proprio e soltanto i due articoli che erano stati truffaldinamente alterati dalle clienti?». Perché, continua, «se fossi stata d'accordo con loro, avrei semplicemente scansionato i codici falsi, facendo pagare pochi centesimi. Non passarli affatto mi avrebbe solo esposto al controllo del vigilante che, infatti, ha raggiunto le due clienti in cassa dopo l'emissione dello scontrino per verificare i prodotti». «Dispiaciuta per il comportamento dell'azienda» Non manca poi l'amarezza per la reazione della cooperativa. «È paradossale: la società



04/08/2026 05:37

Adriano Arati

La sentenza del Tribunale del lavoro di Modena sulla dipendente di Coop ha confermato il licenziamento per i comportamenti avuti e non per il valore dello scolapasta e della pentola: «Non mi aspettavo una decisione simile» «La verità è molto più complessa di un fermo immagine delle telecamere, nessuno ha ricordato che le clienti presenti al momento di battere i prodotti sono conosciute per diversi tentativi di raggiri ed avevano manomesso i codici a barre dei due prodotti». Rivendica la propria buona fede l'ex cassiera di un supermercato modenese di Coop Alleanza 3.0, licenziata per non aver battuto due prodotti - uno scolapasta e una pentola wok - dal valore complessivo di poco superiore ai 30 euro. Un gesto registrato dalle telecamere del negozio. La vicenda risale al 2024: la donna ha impugnato la decisione davanti al Tribunale del lavoro di Modena, che nei giorni scorsi ha rigettato il ricorso, condannandola anche al pagamento di 1.500 euro di spese legali. Lo scolapasta e una pentola: perde il lavoro dopo 20 anni. L'ex cassiera, per trent'anni dipendente del supermercato, fatica a digerire la decisione e il modo in cui si è trovata descritta pubblicamente. Proprio per evitare di esporsi ulteriormente, chiede di intervenire in anonimato. La cassiera licenziata si giustifica: «Le telecamere non bastano» «Leggo ricostruzioni che dipingono una realtà parziale, quasi fossi un'abile complice, ma la verità è molto più complessa di un fermo immagine», sottolinea. «Nessuno ha messo in evidenza che le due clienti erano donne che vivono nelle roulotte vicino all'Ipercoop, note per creare scompiglio e per precedenti tentativi di raggio che spesso noi cassiere siamo state costrette a sventare», sostiene. «Per questo, in cassa c'era la consueta e forte agitazione che queste situazioni comportano - quotidianamente - per noi cassiere». «Sono rimasta vittima di due esperte di furti e raggiri» Altro aspetto centrale riguarda la natura dei due prodotti non registrati: uno scolapasta e una pentola wok. Di tutta la spesa presentata, «quegli articoli erano gli unici due ai quali le clienti avevano manomesso e sostituito i codici a barre con etichette relative a prodotti di valore irrisorio. Tra l'altro, la manomissione era tale che nemmeno durante le verifiche successive - quando si è provato a ripassare gli articoli - il lettore ottico riusciva a leggere quei codici», fa presente. Perciò, si chiede, «che senso avrebbe avuto per me decidere di non passare proprio e soltanto i due articoli che erano stati truffaldinamente alterati dalle clienti?». Perché, continua, «se fossi stata d'accordo con loro, avrei semplicemente scansionato i codici falsi, facendo pagare pochi centesimi. Non passarli affatto mi avrebbe solo esposto al controllo del vigilante che, infatti, ha raggiunto le due clienti in cassa dopo l'emissione dello scontrino per verificare i prodotti». «Dispiaciuta per il comportamento dell'azienda» Non manca poi l'amarezza per la reazione della cooperativa. «È paradossale: la società

ha scelto di colpire me, una dipendente con vent'anni di servizio, basandosi su una presunta volontà dolosa in un momento di estrema confusione», riflette amaramente. «Di fatto, con questo accanimento, la **Coop** ha finito per tutelare le due presunte truffatrici - allontanatesi indisturbate - piuttosto che la propria lavoratrice, vittima di un raggio ben orchestrato da chi cercava di eludere i controlli». L'avvocato: «Non ci arrendiamo, vicenda da chiarire» Al suo fianco interviene l'avvocato Gabriella Cassibba , legale della lavoratrice: «Pur rispettando profondamente l'analisi tecnica del Tribunale, riteniamo che la vicenda meriti un ulteriore e più approfondito vaglio giudiziale», osserva. «Il nostro obiettivo resta quello di fare piena luce su un episodio estremamente concitato , nel quale la sottile linea tra errore esecutivo e dolo merita una rilettura che tenga conto, anche, della complessità del contesto in cui la lavoratrice si è trovata ad operare».

## Non registrò una pentola e uno scolapasta da 30 euro: cassiera licenziata dopo 20 anni di lavoro

Il caso a Modena. Il tribunale ha dato ragione all'azienda: il vincolo fiduciario è venuto meno non per il valore della merce ma per il comportamento accertato MODENA Dopo 20 anni di lavoro in un supermercato di un centro commerciale di Modena è stata licenziata per uno scolapasta e una pentola, valore 30,52 euro. Ora il tribunale di Modena ha dato torto alla dipendente e ragione all'azienda, condannando la prima anche a 1.500 euro di spese legali, dopo l'impugnazione dell'atto da parte della lavoratrice stessa di fronte al tribunale del lavoro. A riportare la notizia è il Corriere di Bologna. Per l'azienda il motivo del licenziamento andava trovato nel fatto che la donna avesse consapevolmente e con dolo portato a sé una scolapasta ed una pentola wok, al fine di non fare leggere il codice a barre da parte del lettore ottico della cassa. Una circostanza che per il giudice modenese trova riscontro nel filmato dell'impianto di videosorveglianza all'interno del supermercato. Al termine delle operazioni, secondo il tribunale, chiuso lo scontrino, è intervenuto il vigilante che ha riscontrato l'omessa registrazione dei due articoli. Per il tribunale è il comportamento accertato e non il valore della merce a portare all'interruzione del vincolo fiduciario.



## Cassiera licenziata per 30 euro: non registrò uno scolapasta e una pentola. Il Tribunale dà ragione all'azienda: «Lo ha fatto apposta»

A fare la differenza, nel processo, è stato il filmato della videosorveglianza interna al supermercato. Una distrazione o un gesto consapevole? È su questo confine che si gioca la vicenda di una cassiera di , licenziata dopo oltre vent'anni di lavoro per non aver registrato due prodotti alla cassa. Una storia che riaccende il tema del rapporto fiduciario tra dipendente e azienda e del peso delle prove nei procedimenti disciplinari. A fare la differenza, nel processo, è stato il filmato della videosorveglianza interna al supermercato. Le immagini, secondo il Tribunale di Modena, mostrerebbero chiaramente che non si è trattato di una semplice svista. La cassiera avrebbe compiuto movimenti incompatibili con un errore occasionale, continuando l'operazione nonostante l'assenza del segnale acustico e della registrazione sul monitor. Il giudice del lavoro Vincenzo Conte ha quindi ritenuto provata la volontarietà del gesto , sottolineando come la gravità della condotta non dipenda dal valore della merce, ma dalla rottura del rapporto di fiducia. Per chi lavora alla cassa, infatti, la correttezza nelle operazioni è un elemento essenziale. Da qui la decisione: licenziamento legittimo e ricorso respinto, con la dipendente condannata anche al pagamento delle spese legali.



## Non registrò 30 euro per uno scolapasta e una pentola: cassiera licenziata dopo 20 anni

Nella causa che ne è nata il tribunale ha dato ragione all'azienda e ha condannato la dipendente a pagare le spese legali: la vicenda Una storica cassiera di un supermercato all'interno di un centro commerciale di Modena è stata licenziata dopo 20 anni di anzianità. I motivi? Uno scolapasta e una pentola, dal valore di 30,52 euro. Nella causa che ne è scaturita, il tribunale di Modena ha dato torto alla dipendente e ragione all'azienda, condannando la prima anche a 1.500 euro di spese legali, dopo l'impugnazione dell'atto da parte della lavoratrice stessa di fronte al tribunale del lavoro. Perché l'azienda ha licenziato la dipendente Come riporta il Corriere di Bologna, per l'azienda il motivo del licenziamento andava trovato nel fatto che la donna avesse consapevolmente e con dolo portato a sé una scolapasta e una pentola wok, al fine di non fare leggere il codice a barre da parte del lettore ottico della cassa. Una circostanza che per il giudice modenese trova riscontro nel filmato dell'impianto di videosorveglianza all'interno del supermercato. Al termine delle operazioni, secondo il tribunale, chiuso lo scontrino, è intervenuto il vigilante che ha riscontrato l'omessa registrazione dei due articoli. Per il tribunale è il comportamento accertato e non il valore della merce a portare all'interruzione del vincolo fiduciario. (fonte today.it).



## Non registrò scolapasta e pentola, cassiera licenziata. Tribunale Modena: "Giusto"

Il giudice ha dato ragione alla società che aveva mandato via la dipendente. I prodotti contestati avevano un valore complessivo di circa 30 euro. Il tribunale di Modena ha confermato il licenziamento di una donna che si era appellata alla legge, dopo aver lavorato vent'anni in un supermercato come cassiera ed essere stata licenziata per non aver registrato una pentola e uno scolapasta. Cosa è successo? Come riporta il Corriere di Bologna, la donna lavorava da oltre vent'anni come cassiera di un supermercato all'interno di un centro commerciale di Modena quando è stata licenziata nel 2024. La società le aveva contestato la mancata registrazione alla cassa di due prodotti, uno scolapasta e una pentola wok, del valore complessivo di 30,52 euro, imputando alla stessa lavoratrice "di aver posto in essere, per due volte consecutive, il medesimo gesto, portando a sé tali beni, cioè verso il proprio corpo, al fine di non fare leggere il codice a barre da parte del lettore ottico della cassa". Secondo la società, la donna avrebbe fatto tutto ciò consapevolmente e con dolo, dato che "ha proseguito nella propria azione pur non sentendo alcun tipo di segnale acustico e pur non vedendo comparire sul proprio monitor l'inserimento dei beni nell'elenco degli acquisti". E questo, secondo i giudici, sarebbe confermato dai filmati di videosorveglianza. Solo al termine dell'operazione di cassa, sempre secondo il Tribunale di Modena, una volta chiuso lo scontrino, è intervenuto poi il vigilante che ha riscontrato l'omessa registrazione dei due articoli. La donna ha quindi deciso di impugnare in Tribunale il provvedimento della società, ma nei giorni scorsi il giudice del lavoro Vincenzo Conte ha rigettato il suo ricorso, condannandola anche a 1.500 euro di spese legali. "Il contegno complessivo della signora - scrivono i giudici modenesi - non giustificato da eventi di forza maggiore o da compromissioni delle facoltà mentali e visive, porta a ritenere sussistente una volontà dolosa della lavoratrice". Per il Tribunale modenese, al termine del processo di primo grado, il licenziamento è quindi stato legittimo.



## 'Pasqua in Blue', successo per l'iniziativa solidale della Polizia Penitenziaria negli ospedali del Foggiano

L'iniziativa al 'Tatarella' di Cerignola, al 'Riuniti' di Foggia e all'Irccs 'Casa Sollievo' di San Giovanni Rotondo: gli agenti della Polizia Penitenziaria ha donato uova pasquali e altri omaggi ai piccoli pazienti e alle famiglie regalando momenti di gioia, vicinanza e serenità. Si è conclusa con successo l'iniziativa solidale 'Pasqua in Blue', promossa dalla Casa Circondariale di Foggia, guidata dal direttore Michele De Nichilo e realizzata nel periodo pasquale presso le principali strutture ospedaliere del territorio. L'evento, che ha fatto seguito alla positiva esperienza maturata in occasione dell'Epifania, ha registrato un ampio e sentito apprezzamento da parte delle strutture sanitarie coinvolte, dei bambini degenti e delle loro famiglie, confermando il valore umano e sociale dell'iniziativa. Le giornate di consegna si sono svolte presso il Presidio Ospedaliero 'Tatarella' di Cerignola, il Policlinico di Foggia e l'Irccs 'Casa Sollievo della Sofferenza' di San Giovanni Rotondo, dove il personale della Polizia Penitenziaria ha donato uova pasquali e altri omaggi ai piccoli pazienti e alle famiglie, regalando momenti di gioia, vicinanza e serenità. Un'iniziativa solidale supportata dall'attenzione istituzionale del Comandante di Reparto, dirigente Claudio Ronci e del Comandante Provinciale del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, primo dirigente Daniela Occhionero. Un ruolo centrale è stato svolto dall'ispettore Donato Lamparella, promotore e coordinatore dell'iniziativa, che ha curato con impegno e professionalità tutte le fasi organizzative, contribuendo in maniera determinante alla piena riuscita dell'evento e al consolidamento del rapporto tra Istituzione e territorio. L'iniziativa ha visto, inoltre, la partecipazione e la collaborazione del personale del Reparto della Polizia Penitenziaria, dell'Area Educativa, dell'Area Contabilità e del Comparto Funzioni Centrali, a testimonianza di un impegno corale e condiviso. Un particolare ringraziamento è rivolto anche alla **Coop** del centro commerciale "La Mongolfiera", che ha contribuito con la donazione di ulteriori regali, arricchendo il valore solidale dell'iniziativa. "Questa iniziativa - sottolinea l'ispettore Lamparella - ha rappresentato per noi un momento di grande valore umano e istituzionale. Il sorriso dei bambini e la gratitudine delle famiglie sono il risultato più autentico di un lavoro condiviso, che dimostra come la Polizia Penitenziaria possa essere presenza concreta e vicina al territorio, soprattutto nei momenti più delicati." 'Pasqua in Blue' ha voluto così rafforzare il legame tra Amministrazione Penitenziaria, strutture sanitarie e comunità locale, nel segno della solidarietà e della vicinanza ai più piccoli. FoggiaToday è anche su Mobile! Scarica l'App per rimanere sempre aggiornato. © Riproduzione riservata.



## La Nuova Ferrara Coop e Cooperazione

### La fiera dell'asparago continua a crescere

*Mesola Ferroni: «Ci saranno più eventi serali; potenziati street-food e pubblicità»*

Mesola Una fiera, quella dell'Asparago di Mesola giunta alla 34<sup>a</sup> edizione, che cerca di aggiungere ogni anno qualcosa in più. È la politica dei piccoli ma continui passi quella adottata dalla Pro loco di Mesola che la organizza in collaborazione con l'amministrazione comunale e con Casa Mesola.

Ed è proprio nell'ex essiccatoio della cooperativa agricola a Bosco che l'hanno presentata Roberto Ferroni, presidente della Pro loco, Michele Mangolini, presidente di Casa Mesola, Alessandro Tancini e Simone Seghi, rispettivamente vicesindaco ed assessore al turismo e agli eventi del Comune di Mesola.

«L'asparago è il simbolo del nostro territorio e della nostra cooperativa - ha esordito Mangolini - che produce solo l'asparago verde ed è inserita nel circuito Igp dell'asparago di Altedo di cui siamo i primi produttori; e lavoriamo con **Coop** Italia, a cui forniamo la pregiata qualità "Fior fiore", Conad e abbiamo anche una linea di prodotto biologico.

Siamo orgogliosi di partecipare a questa sagra che è l'evento principale legato a questo prodotto e gli dà lustro».

«Siamo molto felici di proseguire questa tradizione - ha aggiunto Tancini - che rappresenta anche l'identità del nostro territorio e come amministrazione comunale siamo sempre molto vicini a questa manifestazione». «Siamo ripartiti nel 2021 dopo il Covid - ha aggiunto Ferroni - ed ogni anno aggiungiamo eventi, espositori ed escursioni nella zona, cercando di fare un passo avanti. Quest'anno abbiamo implementato le visite turistiche con due uscite a Goro ed una allo stabilimento di Casa Mesola, per mostrare la lavorazione del prodotto, allungato il pre-cena con gli eventi serali in modo da sostenere commercianti e standisti, potenziato lo street-food e la pubblicità con cartelloni, in radio e sui giornali». «Questa fiera, che vorremmo restasse tale e che sup porteremo sempre - ha chiuso Seghi - è nata per portare il nostro prodotto a più persone e per noi è un orgoglio». Appuntamento dal 24 aprile al 3 maggio all'ombra del Castello.



## La Nuova di Venezia e Mestre Coop e Cooperazione

chioggia

### Stanziati quattro milioni per la pesca delle vongole

*Il piano dovrà stabilire prima di tutto le cause della moria che dura da tempo. Prevista una bonifica ed una ossigenazione dei fondali con 106 draghe idrauliche*

DANIELE ZENNARO

Daniele Zennaro / chioggia Stanziati dal Masaf, il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste, nel quale rientra anche la pesca, quattro milioni di euro per la bonifica dei fondali ed il contrasto alle mucillagini. Lo rende noto la **Legacoop** Veneto, dopo che è stato siglato l'accordo tra Veneto Agricoltura ed i Co. Ge. Vo. di Chioggia e Venezia per l'attuazione del piano di rilancio della pesca alla vongola di mare, affondata da una crisi che sembra senza via di uscita proprio per la mancanza della materia prima, soffocata da fondali senza ossigeno, dall'inquinamento e dal cambio climatico, fattori che hanno costretto i pescatori a tenere le proprie imbarcazioni ormeggiate sulle fondamenta di Sottomarina da oltre un anno e mezzo. Ieri mattina, a Venezia, la firma per l'avvio del progetto che, in particolare, dovrà stabilire una volta per tutte quali siano le cause di una moria così anomala, che dura addirittura dall'ottobre del 2024. La firma, nella sede di Veneto Agricoltura, è stata siglata in un tavolo dove si sono seduti il direttore di Veneto Agricoltura, Federico Caner, i presidenti dei Co. Ge.

Vo. di Chioggia e Venezia, Michele Boscolo Marchi e Massimo Pedronetto. Con questo accordo parte un progetto che è nato dalla collaborazione del Ministero (il Masaf), Crea e Veneto Agricoltura, oltre alla collaborazione con l'Università di Ferrara, e dovrà dare delle risposte, se non addirittura accertare quale sia la causa della massiccia diffusione di mucillagini in Alto Adriatico.

**PIANO D'AZIONE** Il piano d'azione, che dunque impiegherà quattro milioni di euro, prevede una bonifica ed una ossigenazione dei fondali, impiegando 106 draghe idrauliche per le operazioni di "aratura" superficiale dei sedimenti al fine di contrastare l'anossia, ovvero la mancanza di ossigeno, dei fondali. Quindi si procederà con un monitoraggio scientifico, realizzando una mappa GIS dinamica, per monitorare lo stato delle aree di pesca, con l'obiettivo prefissato di incrementare la densità delle vongole del 30% nei prossimi sei mesi, ma qui servirà anche un bell'aiuto da parte di madre natura.

«La ripartenza di queste 106 imbarcazioni», sostiene Antonio Gottardo, responsabile del settore agroalimentare di **Legacoop** Veneto, «è un segnale di speranza per un settore che rappresenta un'eccellenza storica del nostro territorio. Non si tratta solo di una misura economica, ma di un intervento di salvaguardia ambientale necessario per questo comparto. Ringraziamo l'assessore alla pesca regionale Dario Bond, il cui sostegno è stato determinante per raggiungere l'accordo con il Masaf e per i 185 mila euro in aiuto ai pescatori provenienti dal bilancio regionale».

**MONITORAGGI** «Già dalla prossima settimana», conferma Michele Boscolo Marchi del Co. Ge. Vo. di Chioggia,



## La Nuova di Venezia e Mestre

### Coop e Cooperazione

---

«una volta individuate le aree, si potrà partire con i monitoraggi e fra un mese al massimo portare avanti tutta la parte tecnica. Il progetto ci servirà per capire che cosa sia successo, per trasformare le nostre parole in fatti. Guardiamo al futuro in maniera diversa». - © RIPRODUZIONE RISERVATA I rappresentanti di tutti gli enti coinvolti che hanno firmato l'accordo con la Regione Veneto Gottardo (**Legacoop**): «Un segnale di speranza per un settore d'eccellenza».

## Corriere del Trentino Coop e Cooperazione

### Presidenza Cooperazione, un rebus Si profila una sfida Dalpalù-Simoni

*Ancora nessun nome ufficialmente sul tavolo. Pochi giorni per le eventuali candidature*

Alessandro Rigamonti

trento Una sfida a due tutta in salsa **Sait**. Questo sembra il futuro della prossima assemblea della Cooperazione, prevista per il prossimo 12 giugno, dove verrà eletto il nuovo presidente. Roberto Simoni, numero uno uscente della Federazione, probabilmente dovrà affrontare Renato Dalpalù, a capo del **Sait**.

Quest'ultimo, proprio all'interno del consorzio, nel 2019 aveva ceduto il suo posto a Simoni una volta esaurito il numero massimo di mandati.

Poi, come in una staffetta, quando Simoni è diventato presidente della Cooperazione, Dalpalù è tornato alla guida del **Sait**.

Questi dovrebbero essere i due contendenti. Ma il condizionale è d'obbligo perché, per adesso, non c'è nessun nome sul tavolo. Il consiglio di amministrazione della Cooperazione, dopo lunghe riunioni, non ha trovato un nome comune e ha scelto di non esprimere un proprio candidato («Avevamo a disposizione tre mesi e gli strumenti statuari per farlo: abbiamo perso un'occasione di confronto programmatico», aveva dichiarato Simoni).

Inoltre, Maurizio Maffei, il nome avanzato dallo stesso presidente della Federazione, nei giorni scorsi si è tirato fuori dalla corsa: «Avevo una mia linea e avevo detto che sarei andato avanti solo con un'ampia maggioranza, non c'è stata e quindi preferisco fermarmi qui».

La data da cerchiare sul calendario è quella del 20 aprile prossimo, ultimo termine per presentare le candidature in vista dell'assemblea elettiva. Poco meno di due settimane per uscire allo scoperto e provare a puntare alla massima poltrona della Cooperazione. Come detto, i nomi sul tavolo - a meno di sorprese dell'ultimo minuto che, nel vasto mondo cooperativo, sono sempre dietro l'angolo - sono quelli di Dalpalù e di Simoni.

Partiamo dall'ex presidente. Dopo la lettera di sfiducia, firmata dai suoi cinque vicepresidenti, sembrava che Simoni fosse fuori dai giochi per provare a candidarsi per un terzo mandato. Ma il consiglio di amministrazione non è riuscito a trovare un altro nome papabile e quindi il l'ex presidente è rimasto in gioco. Secondo indiscrezioni, adesso che si è ritirato Maffei, sembra scontato che Simoni si candidi per altri tre anni, nonostante la contrarietà dei suoi vice. Su Dalpalù i dubbi sono maggiori. Il nome del presidente del **Sait** ha iniziato a circolare tra i corridoi di via Segantini fin dall'inizio delle discussioni nel cda. Ma sembra che non tutti siano d'accordo sulla sua candidatura e quindi si è preferito non farlo nominare dal Cda. Questo continuo rimandare potrebbe nascondere qualcosa di più. Voci all'interno della Cooperazione spiegano che per Dalpalù la candidatura sarebbe rischiosa: contro



## Corriere del Trentino

### Coop e Cooperazione

---

Simoni non è affatto scontata la vittoria, ma correre per la poltrona di Via Segantini vorrebbe dire lasciare la presidenza del **Sait**. «Io con il **Sait** ho assunto un impegno. E questo impegno non può che essere sciolto dal consiglio di amministrazione nel caso dovesse arrivare una richiesta di candidatura. Richiesta che al momento non c'è», aveva detto Dalpalù alla stampa qualche settimana fa. Quindi per il presidente del **Sait** il rischio sarebbe quello di ritrovarsi con nulla in mano. Indiscrezioni parlano di un Simoni favorito rispetto a Dalpalù, meramente per un calcolo elettorale: l'ex presidente sarebbe all'ultimo mandato, mentre se dovesse vincere il capo del **Sait**, potenzialmente, potrebbe restare in carica nove anni di seguito. Vista la forte divisione interna alla Federazione, alcuni soci preferiscono un nuovo mandato di Simoni, nell'ottica di trovare un candidato forte entro il 2029. Una sorta di mandato ponte che però rischia di ritardare ulteriormente il cambiamento che, a più riprese, molti all'interno della Cooperazione stanno chiedendo a gran voce.

## Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

### Coop e Cooperazione

# Maxi insediamento logistico concluso l'iter autorizzativo

*Sta per partire il progetto da 54mila metri quadri e 84 addetti L'origine*

ANDREAS QUIRICI

Pontedera Richiesta di «concessione per utilizzo del demanio idrico con contestuale autorizzazione idraulica per la realizzazione di un attraversamento ciclabile sul fosso della Rotina, attraversamento stradale sul corso d'acqua denominato fosso delle Poste e nella fascia di rispetto dei medesimi corsi d'acqua, nell'ambito delle opere di urbanizzazione extra comparto relative alla lottizzazione a Gello». È il titolo di un documento presentato alla Regione che è, di fatto, il primo passo del maxi insediamento logistico che si concretizzerà nei prossimi mesi nella zona industriale.

L'operazione è cominciata anni fa, quando la società immobiliare Prelios Sgr, per conto di Thesan, ha presentato il piano per la creazione di un capannone da 54mila metri quadrati in un'area di quasi 57mila metri quadrati. È uno dei pochi lotti rimasti liberi in un'area molto appetibile dalle realtà internazionali che puntano a creare poli soprattutto logistici sfruttando la vicinanza con la **Firenze**-Pisa-Livorno e il casello autostradale di Altopascio. L'iter che spettava al Comune di Pontedera è praticamente concluso. E si capisce dal documento all'albo pretorio della Regione che i nuovi proprietari dei terreni hanno fretta di cominciare il cantiere.

La proposta di piano attuativo risale al luglio 2022 per quello che sarà uno degli ultimi lotti venduti all'interno della zona industriale di Gello nel comune di Pontedera Siamo al confine con la Strada di Patto, mentre l'area dove sorgeranno le costruzioni costeggia via dell'Indipendenza da un lato, il magazzino della Lidl dall'altro e il Centro freschi di **Unicoop Firenze**. L'intervento avrà un impatto rilevante sulla zona e prevede la presenza di 84 addetti di magazzino, venti amministrativi e di 56 baie di carico a quattro rampe. Una realtà in cui, nelle intenzioni iniziali di Prelios, non è previsto l'insediamento di una sola azienda della logistica, ma più soggetti.

La proposta di piano attuativo da parte della società immobiliare risale a luglio 2022. Due anni dopo c'è stato l'acquisto all'asta dei terreni per oltre 1,2 milioni.

Nella relazione iniziale si legge che «secondo una stima preliminare fornita dalla committenza, le nuove previsioni comporteranno un aumento sul sistema attuale, pari a 280 Tir giornalieri in entrata e in uscita e 188 auto giornaliere. Il funzionamento dell'attività logistica sarà suddiviso in attività di magazzino (solo periodo diurno 6-22) su due turni di lavoro (primo turno 6-14 e secondo turno 14-22) con 84 addetti per turno; attività degli uffici (orario 8,30-17,30) con 20 addetti.

Un movimento rilevante per una zona già sollecitata dal punto di vista della viabilità, con evidenti problemi legati alla tenuta delle strade di cui si parla da anni. Il tema è delicato anche alla luce delle continue richieste d'intervento fatte dal comitato Megafono che rappresenta numerose aziende presenti



## Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

### Coop e Cooperazione

---

nella zona industriale di Gello. Anche di recente c'è stata la proposta d'incontro con l'amministrazione comunale in modo da capire quando saranno fatti i lavori per i nuovi asfalti nei punti più critici della viabilità. Una vicenda che Palazzo Stefanelli ha intenzione di affrontare con un investimento da due milioni che verrà messo in pratica d'estate. Anche perché la situazione, in molti punti è davvero al limite del drammatico con vere e proprie voragini. Che, anche alla luce dei nuovi investimenti, dovranno necessariamente sparire. .

## Zuppa di scarti firmata dagli chef: l'antispreco solidale

MIRIAM ROMANO

Alle cinque del mattino, all'Ortomercato, le cassette si svuotano e si riempiono nello stesso gesto. Ma qualcosa rimane: verdure ancora buone invendute, frutta che non ha trovato acquirenti, chili di cibo sospesi. Non sono rifiuti, ma eccedenze. È da qui che comincia "La Zuppa di Milano". Un progetto che prova a cambiare il destino di quel cibo senza destinazione non solo recuperandolo, ma trasformandolo. Zuppe pensate, cucinate, confezionate. Cibo che torna cibo. L'iniziativa verrà presentata venerdì alla Cascina Cuccagna, dentro una città che su questo terreno ha già costruito molto. Milano recupera ogni anno oltre mille tonnellate di eccedenze alimentari. Ma finora il modello si è fermato soprattutto alla redistribuzione. Le eccedenze vengono intercettate all'Ortomercato, selezionate e portate alla Fondazione Progetto Mirasole, dove diventano prodotto finito. Le ricette sono firmate dagli chef coinvolti da Tempi di Recupero - tra loro Cesare Battisti del ristorante Ratanà - e costruite attorno a ciò che davvero resta: ortofrutta, soprattutto. Cinque zuppe, pensate per essere nutrizionalmente equilibrate. La distribuzione partirà dagli hub di aiuto alimentare. Ma l'obiettivo è più ampio: arrivare sugli scaffali ed entrare nella grande distribuzione. Intorno, una rete ampia - Cascina Cuccagna, Recup, Economia e Sostenibilità, **Coop Lombardia** - che tiene insieme produzione, raccolta e distribuzione. "La Zuppa di Milano" è stata selezionata dal Comune all'interno del crowdfunding civico "Alleanze di Quartiere". Da venerdì sarà possibile donare sul sito Produzioni dal Basso per sostenere la raccolta. L'obiettivo è di 29.968 euro, che Palazzo Marino si impegna a raddoppiare a buon esito della raccolta. «È un progetto - spiega la responsabile dell'iniziativa Alessandra Licheri - che nasce a partire da quelli che sono i temi cari a Cascina Cuccagna: la sostenibilità ambientale, con una particolare attenzione a quella in campo alimentare e agricolo, la solidarietà sociale, favorendo la collaborazione tra gli enti pubblici e privati del territorio milanese. Tutti possono sostenere il progetto - anche con una piccola quota - per diminuire lo spreco alimentare: il 10 e 11 maggio alla festa per il compleanno della Cuccagna ci sarà una degustazione aperta a tutti per assaggiare la Zuppa di Milano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

### Coop e Cooperazione

#### Mestieri d'arte, la scena ai confetti Corsini

*La bottega di piazza San Francesco, fondata nel 1918, protagonista alle Gema*

Pistoia Sono i confetti più antichi d'Italia: sono nati nel XIV secolo e sono firmati Bruno Corsini. Si potranno gustare, in compagnia di un buon libro, durante le Giornate europee dei mestieri d'arte, la manifestazione organizzata da oggi al 12 aprile in vari Paesi europei (in Toscana a **Firenze** e Montelupo) per attirare l'attenzione del grande pubblico sui mestieri d'arte e i maestri artigiani.

Le Gema sono organizzate per la Toscana da Artex in collaborazione con **Unicoop Firenze**, nell'ambito delle attività del progetto Officina creativa lab, promosso dal Comune di **Firenze** e dalla Regione Toscana. «Le Gema sono un'occasione unica per immergersi nell'artigianato, conoscere i maestri, osservare da vicino le tecniche e i prodotti, visitare atelier e botteghe, scoprendo questo immenso patrimonio fatto di professionalità e creatività», afferma Elisa Guidi, coordinatrice di Artex.

Il 9 aprile la famiglia Corsini attende curiosi golosi di ogni età e latitudine, dalle 16 alle 19 nella sede di piazza San Francesco 42 (per prenotazioni scrivere a [info@brunocorsini.com](mailto:info@brunocorsini.com), [www.brunocorsini.com](http://www.brunocorsini.com) entro il 3 aprile), per raccontarvi la storia dei confetti più antichi d'Italia (1324/1325), spiegando perché si chiamano anche confetti "birignoccoluti", facendo conoscere anche la loro variante "avvelenata". In occasione di Pistoia capitale italiana del libro 2026 sarà anche disponibile il volume curato dalla famiglia dedicato alle dolcezze pistoiesi dal MedioEvo ad oggi.

Le Giornate Europee dei Mestieri d'Arte nascono in Francia nel 2002, sono ideate e promosse dall'Institut pour les savoir-faire français (ex inma - institut national des metiers d'art) di Parigi, che propone ogni anno un tema specifico. Nel 2012 la manifestazione ha assunto una dimensione europea e Artex ha aderito all'iniziativa scegliendo di lavorare con i Maestri Artigiani riconosciuti dalla Regione Toscana, per dare visibilità a queste figure. Nel 2023 Artex ha assunto il ruolo di coordinatore italiano delle iniziative svolte da altri soggetti a livello nazionale.





## Un viaggio nel marmo con Monfroni

*In occasione delle Giornate dei Mestieri d'Arte, aprono gli studi del territorio*

Carrara Per le Giornate Europee dei Mestieri d'Arte (Gema), la manifestazione organizzata in vari Paesi europei per attirare l'attenzione del grande pubblico sui mestieri d'arte e i maestri artigiani, il maestro Michele Monfroni domani e venerdì 10 aprile aprirà il suo laboratorio per visite guidate e dimostrazioni.

Le Gema sono organizzate per la Toscana da Artex in collaborazione con **Unicoop Firenze**, nell'ambito delle attività del progetto Officina Creativa Lab, promosso dal Comune di **Firenze** e dalla Regione Toscana. Le gema nascono in Francia nel 2002, sono ideate e promosse dall'Institut Pour les Savoir-Faire Français di Parigi, che propone ogni anno un tema. Nel 2012 la manifestazione ha assunto una dimensione europea e Artex ha aderito all'iniziativa scegliendo di lavorare con i Maestri Artigiani riconosciuti dalla Regione Toscana. Nel 2023 Artex ha assunto il ruolo di coordinatore italiano. «Le Gema sono un'occasione per conoscere i maestri, osservare da vicino le tecniche e i prodotti, visitare atelier e botteghe», afferma Elisa Guidi coordinatrice di Artex. Michele Monfroni a Carrara è un punto di riferimento per molti artisti contemporanei che commissionano l'esecuzione delle proprie opere in marmo, sia da bozzetto che da fotografia, o che le eseguono personalmente negli atelier.

Monfroni insegna a scolpire il marmo a coloro che desiderano imparare questa antica arte, organizzando corsi che possono essere frequentati sia da principianti che da scultori a livello più avanzato. In occasione delle Gema lo studio aprirà al pubblico con visite guidate che faranno conoscere il marmo, gli strumenti di lavoro e le tecniche che portano alla realizzazione della scultura. Le viste sono organizzate domani e venerdì con orari 10-14 e 15-18, in via Meucci a Codena, Carrara. Per prenotazioni 328 5337959, per informazioni [www.sculturamonfroni.com](http://www.sculturamonfroni.com).



## Il Sole 24 Ore Concorrenza GDO

### NewPrinces nel mirino tra giravolte in Borsa, hedge fund e buyback

Antonella Olivieri

Consob, alla quale la settimana scorsa NewPrinces ha segnalato movimenti anomali, monitora. Il momento particolare del titolo agro-alimentare che fa capo alla famiglia Mastrolia non si è ancora esaurito, ma si può dire che la società ieri abbia segnato un punto a suo favore nel braccio di ferro con gli shortisti americani che hanno messo il titolo nel mirino. All'annuncio di un'accelerazione sul buy-back già in corso fino ad arrivare al 20% del capitale, il titolo, quotato sul segmento Star (pmi con requisiti di eccellenza), ha rimontato la china chiudendo in rialzo del 13,28% a 17,40 euro. La settimana scorsa, tra mercoledì e giovedì, NewPrinces aveva perso quasi il 28% del suo valore, tra scambi che complessivamente nelle due sedute avevano interessato il 5% del capitale, arrivando nell'ultima giornata di Borsa aperta prima di Pasqua a volumi più che decuplicati rispetto alla media dei tre mesi precedenti. Martedì il gruppo aveva presentato i conti del 2025, che erano stati accolti bene dal mercato tant'è che il titolo aveva chiuso la giornata con un rialzo dell'8,44%.

La società, non trovando spiegazioni all'andamento erratico del titolo, da una parte ha segnalato le anomalie a Consob e Borsa italiana, e dall'altra, di sua iniziativa, giovedì mattina aveva informato il mercato, con una nota, del fatto che non risultava «alcuna informazione privilegiata, notizia rilevante o fatto straordinario di natura negativa idoneo a giustificare l'andamento del titolo».

Senza riuscire, appunto, ad arrestare la caduta del titolo.

Ieri invece la contromossa ha avuto effetto. NewPrices ha aperto la giornata annunciando di aver disposto di «accelerare in maniera significativa il programma di acquisto di azioni proprie in considerazione dell'attuale livello di valutazione del titolo e della solida posizione finanziaria del gruppo». La società che, al 31 marzo scorso deteneva già in portafoglio il 2,6% del capitale proprio, potrà acquistare quindi fino a un ulteriore 17,4% del capitale senza superare la soglia prescritta del 20%. Non è la prima volta che il titolo finisce sull'ottovolante in Borsa. Per esempio lo scorso 22 ottobre in una sola seduta aveva ceduto di botto il 20%. Ma lì perlomeno c'era un appiglio di notizia e cioè il range di prezzo, percepito come basso, fissato proprio quel giorno per l'Ipo londinese di Princes Group (attività Uk). NewPrinces, che la famiglia Mastrolia controlla col 58% del capitale e il 70% dei diritti di voto, non si era però mai trovata nella situazione di essere presa di mira da sofisticati hedge fund Usa. A Two Sigma investments che era già uscito allo scoperto, ma che ha aumentato lo short allo 0,67% del capitale in data 2 aprile, si è aggiunto il fondo newyorchese D.E. Shaw con una posizione corta dello 0,55% alla stessa data, a stare alle ultime rilevazioni Consob. La società che dispone di abbondante liquidità ha deciso quindi di passare alla controffensiva spingendo l'acceleratore sull'acquisto di



## Il Sole 24 Ore

### Concorrenza GDO

---

azioni proprie che poi potrà utilizzare per operazioni di M&A e/o per cancellarle, sostenendo le quotazioni e puntellando, nel caso, il controllo.

NewPrinces è cresciuta molto per linee esterne. Solo lo scorso anno ha rilevato Diageo Italy, Plasmon e Carrefour Italia. Il fatturato è stato pari a 2,96 miliardi - comprensivo di Diageo (oggi ribattezzata Princes Ready to drink) dal 1° ottobre e di Carrefour Italia (oggi Princes retail) dal 1° dicembre - con un pro-forma di 6,5 miliardi. Il risultato netto di competenza del gruppo (dopo gli interessi di terzi) è stato di 375 milioni, ma per 319,7 milioni deriva da "proventi da business combination", voce straordinaria che riflette la differenza tra il fair value simbolico riconosciuto all'atto dell'acquisizione e il valore netto delle attività acquisite (badwill, il contrario del goodwill, in questo caso) di Diageo Italy per 58,7 milioni e di Carrefour Italia per 260,99 milioni. Senza i proventi da business combination il risultato netto di competenza sarebbe stato di 55 milioni. L'operazione Carrefour ha portato in dote cassa netta (a fine novembre) per 175 milioni, che si aggiungono ai 108 milioni derivanti da Diageo, ai 220 milioni di incasso dall'Ipo delle attività Uk, generazione di cassa e altre disponibilità (425 milioni era la cassa a fine 2024), ad arrivare a quasi 1,4 miliardi di liquidità disponibile. Carrefour è stata rilevata a un prezzo simbolico con "dote" del gruppo Carrefour francese, con lo stesso schema - a scala ridotta - che aveva portato la famiglia Mastrolia, dal gruppo lattiero di proprietà, a rilevare nel 2008 la Newlat dalla Parmalat sotto l'amministrazione commissariale di Enrico Bondi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Repubblica Concorrenza GDO

l'intervista

### Mastrolia (NewPrinces) "Rilanciamo Plasmon e lo shopping continua"

*Dopo il brand dei biscotti per neonati e Carrefour nuove acquisizioni in vista Via al buyback, il titolo guadagna oltre il 13%*

CENZIO DI ZANNI ROMA

La prima novità è il rilancio del marchio Plasmon, brand che avete riportato in Italia da Kraft Heinz. Che programmi avete?

«Cogliamo l'opportunità dell'integrazione in NewPrinces, il nostro gruppo. Abbiamo chiuso l'acquisizione il 31 dicembre scorso per 120 milioni di euro, entro luglio, a un anno dall'annuncio dell'operazione, puntiamo a lanciare una nuova gamma di latte speciale e altri prodotti per l'alimentazione dei neonati».

Angelo Mastrolia, presidente della holding emiliana con ricavi da 6,5 miliardi di euro, compresa la rete **Carrefour** portata a casa nel 2025, svela i suoi progetti dopo i conti da record.

Tra lo shopping dell'anno scorso c'è anche l'ex stabilimento Cinzano di Santa Vittoria d'Alba, nei dintorni di Cuneo: cosa ci farete?

«Quella è stata un'altra bella occasione. Entro maggio debutteranno sul mercato drink alcolici e non. Anche quelli energetici. I nuovi marchi saranno sugli scaffali dei **Carrefour** Italia».

Che cambierà insegna per diventare GS.

«Contiamo di completare il rebranding su tutta la rete italiana in meno di due anni, entro il 2028: sono oltre mille punti vendita».

#### Perché proprio GS?

«Perché è un marchio storico, nato negli anni Sessanta da un'iniziativa di Guido Caprotti e Marco Brunelli: i consumatori sono affezionati a quella insegna, scomparsa dopo l'acquisizione da parte dei francesi di **Carrefour**. Per noi GS ha ancora molto da dire e da offrire in termini di rapporto qualità-prezzo».

A proposito di rete, gli immobili di proprietà hanno un'importanza crescente nel gruppo. Il portafoglio immobiliare è a quota un miliardo di euro, oltre la capitalizzazione.

«Sarà che sono pur sempre un uomo del Sud e avere immobili di proprietà è un valore, oltre che una garanzia in termini di efficienza e solidità. L'anno scorso abbiamo comprato il Royal Liver Building, edificio simbolo di Liverpool e sede storica di Princes, per 60 milioni di sterline (circa 70 milioni di euro, ndr). Con la nostra Princes Retail abbiamo acquistato una trentina di immobili **Carrefour** e siamo pronti a valorizzare le opportunità che si dovessero presentare».



## La Repubblica

### Concorrenza GDO

---

Si è parlato di cinque acquisizioni in vista, dove sta guardando?

«Studiamo cinque dossier, al momento posso dire solo che due sono le operazioni più probabili per quest'anno: sempre nel food.

Parliamo di aziende europee che producono alimentari. Se dovessero andare tutte e cinque in porto, il fatturato del gruppo salirebbe ancora di 1,8 miliardi di euro. Ci stiamo lavorando».

Ci sono indiscrezioni su un suo interesse per le insegne Sigma, Ecu e Economy da Realco, società emiliana in concordato. Fa parte di questo pacchetto di shopping? «No, è fuori da quel perimetro. Abbiamo presentato una manifestazione di interesse, ma si tratta di una realtà locale, radicata su Reggio Emilia e dintorni, dove abbiamo la nostra sede centrale e dove vogliamo ulteriormente crescere nella gdo, in linea con il nostro piano di forte posizionamento nelle regioni strategiche». Prima della chiusura dei mercati per le feste di Pasqua, e dopo la presentazione dei conti, il titolo ha perso quasi il 7,5% a Piazza Affari. Come se lo spiega? «Speculazione, abbiamo già segnalato il caso alla Consob e alla Borsa Italiana. Lo ripeto: una speculazione che ha portato la capitalizzazione del titolo a valori di gran lunga inferiori rispetto alle partecipazioni nelle controllate quotate, Princes Group Plc e Centrale del Latte d'Italia. Abbiamo solida struttura finanziaria e tutti i fondamentali aziendali positivi». Si sarà fatto un'idea. «Pensiamo a una vendita allo scoperto da parte di fondi esteri». Per questo avete accelerato il piano di acquisto di azioni proprie? «Sì, il buyback era già in corso e possiamo salire fino al 20% del capitale. Il mercato ha apprezzato: ieri a Milano il titolo ha guadagnato il 13,28%, tornando al livello del 20 marzo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Secolo XIX (ed. Savona)

### Concorrenza GDO

# Savona, la battaglia dei supermercati Ricorsi al Tar per impedire le aperture

*Agorà Group (Conad Officine) contro il nuovo centro commerciale di via Nizza*

S.C.

savona Scoppia la guerra tra supermercati, a colpi di ricorsi al Tar.

L'Agorà Group srl, la società proprietaria del gruppo **Conad** delle Officine, in via Stalingrado, ha presentato un ricorso al Tar contro la delibera del Comune di Savona, che prevede la trasformazione del plesso di Autoliguria, in via Nizza, in centro commerciale con negozi e un supermarket, probabilmente **Esselunga**.

Si complica la vicenda che ruota intorno al concessionario multimarche di Giovanni Defilippi, in via Nizza. È stato presentato (e accolto dal Comune dopo una serie di modifiche richieste dalla giunta) il progetto che prevede la trasformazione di Autoliguria e dell'officina accanto in un centro commerciale di piccole dimensioni. Secondo il piano dovrebbero sorgere un supermarket, un negozio e un bar-ristorante come previsto dalla normativa regionale, oltre a un ampio parcheggio.

Ma alcuni giorni fa Agorà Group srl, proprietario del **Conad** delle Officine, ha presentato un ricorso al Tribunale della Liguria che, in caso di vittoria, potrebbe bloccare il progetto. O almeno rallentarlo.

Il ricorso L'avvocato Riccardo Tagliaferri, che segue Agorà Group, ha presentato un ricorso in cui chiede, per presunte irregolarità tecniche, l'annullamento della delibera di giunta comunale (del 23 dicembre 2025), in cui si approva lo schema di convenzione urbanistica per la realizzazione dell'opera. A difendere il Comune di Savona è stato nominato il legale Roberto Damonte di Genova. Un ricorso, quindi, che riguarderebbe in particolare la procedura del Comune più che il progetto nel merito. Sarà il Tar, ora, a decidere e a esprimersi. Il progetto presentato da De Filippi&Ing Reyneri srl riguarda la trasformazione dell'attuale AutoLiguria e Iveco in una media struttura di vendita, un pubblico esercizio e un esercizio di vicinato. Per realizzare l'intervento viene applicata la legge regionale del 2009 che supera le normative comunali. È, però, necessaria la sottoscrizione di una convenzione per la definizione degli oneri e delle ricadute positive per la città. Proprio su questo aspetto la giunta aveva rimandato l'approvazione della convenzione per inserire delle modifiche. In particolare l'amministrazione aveva richiesto più parcheggi liberi per cittadini e posti auto disponibili prima del completamento dell'opera. Nel dettaglio, per quel che riguarda la sosta, sono stati previsti 160 posti auto pubblici e un centinaio "pertinenziali", quindi legati alla struttura e ai rispettivi clienti. Anche per questi si è raggiunto un accordo per condividere la loro fruibilità. Un risultato importante per la città, visto che, soprattutto in estate, la necessità dei posti auto, in via Nizza, è alta. Per quanto riguarda il progetto, al posto del concessionario e dell'officina accanto sorgeranno un supermarket, un negozio e un bar-ristorante.



## Il Secolo XIX (ed. Savona)

### Concorrenza GDO

---

Oltre al parcheggio pubblico sono previste la realizzazione di due ascensori per collegare l'area di parcheggio al piano strada, l'allargamento del marciapiede esistente su via Nizza e la sistemazione dell'area verde.

Verrà installato anche un impianto di videosorveglianza a copertura dell'area. Nella zona, però, il numero dei supermercati è significativo. Solo nella zona a mare ci sono, a pochi metri, il Mercatò e il Lidl. A meno di un chilometro di distanza, sempre lungo la costa, c'è un Ekom, mentre a pochi metri in linea d'aria (è necessario attraversare il sottopasso) sorge il **Conad** delle Officine. Una nuova struttura rischierebbe di incidere su un mercato saturo.

- s.c. Sopra, il concessionario Autoliguria di Giovanni Defilippi, in via Nizza, dove potrebbe sorgere un centro commerciale. Sotto, le Officine Tra i marchi in lizza per l'apertura c'è anche **Esselunga**.

## Todis Rione si espande: la spesa di prossimità arriva in 43 supermercati del Lazio

Sara Pifferi, direttore marketing: "Una evoluzione che si colloca all'interno di un percorso di crescita costante della rete che conta oggi 319 punti vendita in 11 regioni del Centro Sud Italia" Todis, insegna monomarca di proprietà di Iges Srl, società controllata dalla cooperativa PAC2000A **Conad**, rafforza la propria strategia di sviluppo nella distribuzione urbana con il lancio di Todis Rione, un format innovativo di supermercato di prossimità progettato per rispondere efficacemente alle nuove dinamiche di consumo nelle aree urbane. Dopo le prime tre aperture nel centro di Roma nel 2021, l'insegna ha avviato la conversione di 43 punti vendita nel Lazio, dando così inizio a uno dei più significativi progetti di riposizionamento della rete urbana nella regione. "La scelta di ampliare questo format si inserisce nella filosofia di lungo periodo di Todis, che ha costruito la propria identità sul connubio tra qualità, convenienza e rapporto con il territorio". - ha dichiarato Simone Lombardi, Responsabile Controllo di Gestione Todis. "Un'analisi approfondita della rete romana ha evidenziato come molti dei nostri negozi abbiano una forte vocazione pedonale e una clientela che predilige spese frequenti e carrelli leggeri, puntando su velocità e praticità più che sulla grande spesa settimanale. Todis Rione è nato per ottimizzare l'esperienza d'acquisto dei clienti residenti, di chi lavora in zona e anche dei turisti". Il progetto coinvolge una parte significativa della rete dell'insegna nel territorio romano, dove Todis conta oggi 98 punti vendita. Il nuovo format Todis Rione avrà una superficie media di circa 300mq, con un'offerta sempre più orientata alle esigenze del consumo urbano quotidiano. Dal punto di vista economico, Todis Rione punta inoltre a migliorare la marginalità dei punti vendita, con l'obiettivo di incrementarla di circa 1,5% grazie a un assortimento più efficiente e mirato, capace di aumentare la produttività degli scaffali e ridurre gli sprechi. "Il logo Todis Rione simboleggia il nostro impegno a essere parte integrante dei quartieri in cui operiamo. 'Rione' richiama la dimensione di comunità, vicinanza e quotidianità, sottolineando come ogni punto vendita non sia solo un luogo dove fare acquisti, ma un presidio del territorio, vicino alle persone e ai loro bisogni. Con Todis Rione vogliamo rafforzare il legame con i cittadini, rendendo ogni supermercato un riferimento familiare e riconoscibile nel cuore del quartiere" - ha dichiarato Sara Pifferi, Direttore Marketing Todis. Una evoluzione che si colloca all'interno di un percorso di crescita costante dello sviluppo della rete di Todis che conta ad oggi 319 punti vendita in 11 regioni del Centro Sud Italia. Nel 2025, in un contesto di forte pressione competitiva e aumento dei costi operativi, Todis ha registrato un fatturato alle casse di circa 1,3 miliardi di euro (+3% rispetto al 2024). La crescita a parità di rete è stata del 2%, superiore all'1% del mercato discount nel Centro-Sud, a dimostrazione della forza dell'offerta e della riconoscibilità del brand. Dopo



Sara Pifferi, direttore marketing: "Una evoluzione che si colloca all'interno di un percorso di crescita costante della rete che conta oggi 319 punti vendita in 11 regioni del Centro Sud Italia" Todis, insegna monomarca di proprietà di Iges Srl, società controllata dalla cooperativa PAC2000A Conad, rafforza la propria strategia di sviluppo nella distribuzione urbana con il lancio di Todis Rione, un format innovativo di supermercato di prossimità progettato per rispondere efficacemente alle nuove dinamiche di consumo nelle aree urbane. Dopo le prime tre aperture nel centro di Roma nel 2021, l'insegna ha avviato la conversione di 43 punti vendita nel Lazio, dando così inizio a uno dei più significativi progetti di riposizionamento della rete urbana nella regione. "La scelta di ampliare questo format si inserisce nella filosofia di lungo periodo di Todis, che ha costruito la propria identità sul connubio tra qualità, convenienza e rapporto con il territorio". - ha dichiarato Simone Lombardi, Responsabile Controllo di Gestione Todis. "Un'analisi approfondita della rete romana ha evidenziato come molti dei nostri negozi abbiano una forte vocazione pedonale e una clientela che predilige spese frequenti e carrelli leggeri, puntando su velocità e praticità più che sulla grande spesa settimanale. Todis Rione è nato per ottimizzare l'esperienza d'acquisto dei clienti residenti, di chi lavora in zona e anche dei turisti". Il progetto coinvolge una parte significativa della rete dell'insegna nel territorio romano, dove Todis conta oggi 98 punti vendita. Il nuovo format Todis Rione avrà una superficie media di circa 300mq, con un'offerta sempre più orientata alle esigenze del consumo urbano quotidiano. Dal punto di vista economico, Todis Rione punta inoltre a migliorare la marginalità dei punti vendita, con l'obiettivo di incrementarla di circa 1,5% grazie a un assortimento più efficiente e mirato, capace di aumentare la produttività degli scaffali e ridurre gli sprechi. "Il logo Todis Rione simboleggia il nostro impegno a essere parte integrante

la fase di avvio nel Lazio, l'insegna valuterà l'estensione del format Todis Rione anche in altre regioni, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la propria presenza nei contesti urbani e nei quartieri cittadini.

## Libertà Concorrenza GDO

### Sigma-Realco, nessuna chiarita «Piacenza e Castello, lotta unitaria»

*Fianco a fianco sindacati e le due amministrazioni all'incontro per i 60 dipendenti dei 4 punti gestiti da Gedis*

Betty Paraboschi

Betty Paraboschi piacenza È un impegno congiunto che vede fianco a fianco i sindacati e le amministrazioni comunali di Piacenza e Castelsangiovanni quello che esce con forza dall'incontro riguardante i 60 dipendenti dei quattro punti vendita del Gruppo Realco gestiti dalla società Gedis. «A quasi due mesi di distanza dalla chiusura dei negozi di Piacenza e Castelsangiovanni, non sono ancora stati erogati i pagamenti della cassa integrazione che costituisce uno strumento essenziale e doveroso a sostegno dei lavoratori coinvolti e per le loro famiglie - denuncia la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi insieme alla collega del capoluogo della Valtidone Valentina Stragliati - chiediamo soluzioni concrete, chiare e tempestive: è una questione di dignità e rispetto su cui le nostre amministrazioni continuano a tenere alta l'attenzione, insieme alle categorie Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e all'assessorato regionale al Lavoro».

Ieri mattina infatti nella sala giunta del municipio le due prime cittadine dei due Comuni interessati sul nostro territorio hanno incontrato i funzionari sindacali e le rappresentanze dei lavoratori dei negozi interessati: presenti i sindacalisti Marco Pascai per Filcams Cgil, Marco Alquati di Fisascat Cisl, Vincenzo Guerriero per Uiltucs, unitamente a Ombretta Vigevani e Patrizio Musselli per le Rsa di Sigma Farnesiana, Lucia Albertelli per le Rsa di Borgo Faxhall.

Una riunione, quella che si è svolta, da cui esce con forza il messaggio di un impegno univoco per salvaguardare la continuità occupazionale e garantire al personale dei quattro negozi costretti ad abbassare le serrande - l'insegna Ecu in viale Dante, i supermercati Sigma alla Farnesiana, a Borgo Faxhall e Castelsangiovanni - tutto il supporto necessario, «non solo nell'ambito del Tavolo attivato dalla Regione a seguito della crisi Realco, che ha travolto 13 esercizi commerciali in Emilia Romagna, dalla nostra provincia sino a Imola - proseguono Tarasconi e Stragliati - ma anche facendo luce sulle mancate risposte e sui ritardi, che riteniamo inaccettabili, nella gestione delle pratiche amministrative a tutela dei lavoratori».

«Come avevamo già affermato sin dall'inizio di questo percorso - concludono - pur non avendo competenza diretta né alcun potere di intervento in materia di vertenze sindacali, ci sentiamo direttamente coinvolte di fronte a un'emergenza che incide in modo pesante sulla vita quotidiana di decine di famiglie e che richiede, oggi più che mai, che le istituzioni facciano squadra in modo compatto e determinato».

Il messaggio è stato condiviso anche dai sindacati: «L'incontro odierno non è stato un passaggio formale - sottolineano - ma un momento importante di confronto, con l'obiettivo condiviso di affrontare questa



## Libertà

### Concorrenza GDO

---

crisi trovando soluzioni efficaci per mantenere tutti i posti di lavoro e, al tempo stesso, un servizio di qualità che rappresentava un punto di riferimento per la comunità.

Oggi non possiamo che ribadire il forte rammarico per il mancato rispetto dell'annunciato accordo con una primaria banca regionale per l'anticipo della cassa integrazione: una promessa andata a vuoto su cui, come parti sindacali, non abbiamo sinora riscontri concreti né atti ufficiali. Continueremo a monitorare l'evolversi della situazione, anche insieme alle amministrazioni comunali di Piacenza e Castelsangiovanni che ringraziamo per la loro partecipazione attiva nel vigilare, insieme alle parti sindacali, su una crisi che sta colpendo duramente tante famiglie».

Il punto vendita di Sigma a Borgo Faxhall, a Piacenza Sono trascorsi quasi due mesi dalla chiusura dei negozi Ma non sono stati ancora erogati i pagamenti della Cassa « Vogliamo mantenere tutti i posti di lavoro e un servizio di qualità» (i sindacati).

## Ex Agip, ricorso quasi pronto: «Lo pagheranno tre volontari»

*Il capofrazione: «Diversi privati si sono messi a disposizione» Intanto è tutto fermo perché manca il permesso a costruire*

GIOVANNI SANTIN

IL CASO BELLUNO Sino a ieri, all'albo pretorio di Palazzo Rosso non era ancora stata pubblicata la delibera con cui il consiglio comunale ha adottato il Piano urbanistico attuativo (Pua) in variante al Piano degli interventi che dà via libera alla realizzazione di un **supermercato** nell'area ex Agip. E non è un fatto privo di ricadute. A partire dai tempi per depositare il ricorso che il comitato Baldenich24 ha deciso di presentare. I 60 giorni di tempo per presentarlo prendono infatti avvio dal momento in cui la delibera è resa pubblica. Questo vuol dire che se il conto alla rovescia non è ancora cominciato, il tempo per presentare il ricorso è ancora tanto.

Ma a Baldenich vivono di altre certezze. «L'assemblea di giovedì 2 aprile ha votato a larghissima maggioranza (un solo voto contrario, ndr) la proposta di utilizzare il ricorso per fermare il progetto - ricorda il capofrazione Luigi Filippo Daniele - e questo dà un'investitura forte al nostro operato». Il capofrazione è al corrente della parere favorevole al **supermercato** che qualcuno ha espresso sui social: «Conosco bene la persona che ha fatto quelle considerazioni e gliel'ho detto direttamente: per sostenere e far valere le sue idee deve venire in assemblea, è quello il luogo del confronto, a viso aperto e con contraddittorio pubblico. Un ruolo che non può di certo essere sostituito da Facebook».

L'AZIONE GIUDIZIARIA Certo è anche il fatto che ci sono dei privati pronti a sostenere le spese di questa azione: «Ci sono più persone che si sono rese disponibili a sostenere le spese, ma non ad esporsi». E fedele alla consegna, Daniele non fa i nomi, ma fornisce solo qualche informazione su quanti sono: tre-quattro cittadini che si sono dichiarati pronti a sostenere l'intero costo dell'azione giudiziaria. Ancora da individuare il nome del legale cui affidare questo delicato strumento e le speranze ad esso connesse di fermare l'iter: «Stiamo valutando».

L'ITER Nel frattempo comunque i lavori non possono prendere il via perché per farlo la proprietà ha bisogno del permesso a costruire: «Per una situazione così delicata, credo ci vogliano almeno sei mesi. E nel frattempo non è possibile fare nulla». Il permesso a costruire non rientra tra le competenze né del consiglio comunale né della giunta, ma solo degli uffici comunali. Insomma: il consiglio comunale ha esaurito il suo compito. Molte le frecce che il ricorso potrà utilizzare. A partire dal fatto che nel considerare il progetto, la commissione regionale Vas (valutazione ambientale strategica) ha anche inserito una prescrizione riguardo a via del Plebiscito e al divieto di svolta a sinistra. Evidentemente la scelta del Pua non è stata coerente agli strumenti precedentemente adottati, cioè Pums (piano urbano mobilità sostenibile) e Pgtu (Piano generale traffico urbano). Ancora: proprio alla fine di via Colle,



## Il Gazzettino (ed. Belluno)

### Concorrenza GDO

---

in piazza San Giovanni Bosco, dovrebbe sorgere la rotonda che è opera perequativa richiesta alla proprietà e siccome essa non avrebbe motivo di esistere in una strada a senso unico, l'amministrazione ha cambiato idea rispetto agli studi del Pums, mantenendo il doppio senso di marcia. Ma la rotonda ricade extra ambito, nonostante le opere perequative dovrebbero trovare sede proprio nell'area dell'intervento. Intanto il Comitato non si ferma e ha già fissato due nuovi appuntamenti per i prossimi giorni. Il primo, in data ancora da definire, dedicato ancora all'area ex Agip e altre questioni care al quartiere; il secondo il 23 aprile con l'architetto Francesco Palma sulla metamorfosi urbanistica che il quartiere ha conosciuto nel corso degli anni.

## Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara) Concorrenza GDO



Il supermercato progetta di trasferirsi in via Sterpi, all'ex alluminificio Pardini

### Palestra, centro medico o negozi Cosa sorgerà al posto della Conad

GABRIELE BUFFONI

Camaione Quale futuro per l'immobile di viale Oberdan dove oggi è presente il supermercato **Conad**? Se non sono mancate le polemiche per la scomparsa della previsione per le case di edilizia popolare dopo il voto nell'ultimo consiglio comunale che ha sancito l'approvazione della nuova variante al piano operativo per la riqualificazione dell'area dell'ex alluminificio Pardini in via Sterpi - dove, una volta terminati i lavori (la prospettiva è di almeno un anno e mezzo di attesa) si stabilirà la nuova **Conad** - in molti si sono chiesti cosa accadrà all'immobile dove attualmente il frequentatissimo punto vendita è presente. E le prospettive, così come gli interessi in gioco, in questo caso sono molte.

L'immobile è proprietà di un privato, ovvero la società Baldaccini che è titolare anche dell'omonima enoteca e distilleria molto conosciuta in tutta Camaione e che ha la propria sede proprio su viale Oberdan, accanto all'immobile dove oggi è presente il supermercato **Conad**. Una volta quindi che questo si sarà trasferito nell'area di via Sterpi - dove sarà realizzato un

supermercato molto più ampio rispetto a quello attuali: nel progetto si parla di una struttura con una superficie di vendita di circa 1.500 metri quadrati, a cui si affiancheranno altri cinque fondi commerciali di vicinato per 1.201 metri quadrati in totale e un'unità immobiliare a uso direzionale di 647 metri quadrati (dove sorgerà l'archivio comunale) - spetterà alla proprietà valutare le opzioni sul tavolo. «Al momento è ancora tutto prematuro, dovremo valutare le proposte - spiega Claudio Baldaccini, titolare della Baldaccini srl - ma del progetto si parla molto e non nego che qualcuno che si è già fatto avanti ci sia. Di certo - chiarisce - non sorgerà lì un nostro punto vendita al dettaglio: la Baldaccini resterà dov'è e come è adesso. E neppure vogliamo imbarcarci in operazioni immobiliari su quell'area».

Se dunque la proprietà dell'immobile resterà in mano alla famiglia Baldaccini, la prospettiva è che il fondo - che manterrebbe quindi probabilmente la propria natura commerciale - venga assegnato in affitto a imprenditori interessati ad aprire la propria attività in uno dei punti di passaggio più importanti di Camaione. «Ci stiamo guardando intorno, abbiamo già avuto diverse proposte, da palestre a centri medici a negozi di vendita al dettaglio - spiega Claudio Baldaccini - ma al momento non c'è ancora niente di concreto.

In realtà a oggi non è arrivata ancora nessuna disdetta neppure da **Conad** - spiega - quindi non è da escludere che vogliano restare anche in quel fondo, dopo il trasferimento in via Sterpi, per una vendita di prodotti più specifici del loro marchio».

C'è però anche un'altra prospettiva all'orizzonte. Quella della vendita, che lo stesso Claudio Baldaccini



## Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa- Carrara) Concorrenza GDO



---

non esclude. «Noi non abbiamo intenzione di metterci a fare gli immobiliari - ribadisce - ma se arrivassero delle offerte per acquistare l'immobile, poi il nuovo proprietario può farne ciò che vuole e richiedere al Comune anche il cambio di destinazione d'uso a residenziale, o anche ricettivo». Un'ipotesi che - per quanto sicuramente da valutare nel dettaglio, qualora si profilasse - l'amministrazione non esclude affatto: anche altrove il Comune ha infatti concesso cambi di destinazione d'uso a privati in grado di investire nell'ambito residenziale o ricettivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Giornale Di Vicenza Concorrenza GDO

Montorso

### Paladini dell'ambiente Studenti premiati

*La storia della classe 1AM delle medie "Beltrame" inserita tra le vincitrici del concorso nazionale "A scuola di talento"*

L'istituto scolastico "Beltrame" di Montorso centra ancora un prestigioso risultato. La classe 1AM delle medie è risultata tra le 12, tra primarie e medie, vincitrici del concorso nazionale "Scrittori di classe- A scuola di talento", promosso da **Conad** e a cui hanno partecipato 5 mila classi da tutta Italia. Il concorso prevedeva la stesura di una storia sulla difesa dell'ambiente. Gli studenti di Montorso hanno proposto "La pianta dell'immortalità". «Prima di scriverla - spiega l'insegnante Elisa Pilati - hanno imparato come preparare un soggetto cinematografico, le tecniche della scrittura creativa e la caratterizzazione dei personaggi». «Complimenti per questa vittoria», commenta l'assessore Mattia Biasolo. Il libro che raccoglie le storie vincitrici è disponibile in tutti i punti vendita **Conad** d'Italia. G.Z.



# La Voce di Rovigo

## Concorrenza GDO

ROSOLINA La raccolta alimentare permette di aiutare tantissime famiglie

### La solidarietà riempie i carrelli

ROSOLINA - La raccolta alimentare del 3 aprile, promossa attraverso i supermercati Lando e **Despar**, ha ottenuto un risultato straordinario grazie alle donazioni dei cittadini: circa cinque quintali di beni di prima necessità di ogni genere sono stati raccolti e destinati a chi più ne aveva bisogno. L'iniziativa ha permesso di consegnare ieri pacchi contenenti olio, latte, riso, biscotti, tonno, passata di pomodoro, pasta, merendine, confetture e altri generi alimentari a 30 famiglie del territorio. Un successo reso possibile grazie al coinvolgimento e alla solidarietà dimostrata dai cittadini, che ancora una.



# La Tribuna di Treviso

## Concorrenza GDO

in strada ovest

### Dipendente Lidl aggredita denunciato un cliente

SA.T.

Un'aggressione improvvisa, scaturita da un malinteso alle casse automatiche, è sfociata in uno spintone violento che ha fatto finire una dipendente a terra. È accaduto sabato intorno alle 12.30-12.40 nel supermercato **Lidl** lungo viale della Repubblica, in una giornata particolarmente affollata per il periodo pasquale, in vista di pranzi e grigliate. A raccontare l'episodio è la stessa lavoratrice, 50 anni, con oltre 25 anni di esperienza: «Stavo assistendo alcuni clienti alle casse automatiche, intervenendo dove si accendevano le richieste di aiuto. A un certo punto ho sentito un uomo insultarmi, mi ha mandato più volte a quel paese perché sosteneva che non gli avevo dato attenzione».

Alla base della tensione, infatti, la mancata assistenza immediata, dovuta al fatto che la dipendente stava già seguendo altri clienti arrivati prima. Un elemento reso più delicato da una condizione personale: la lavoratrice ha un problema uditivo dalla nascita, che le rende difficile percepire richiami da più direzioni. «Mi concentro sulle luci delle casse e su chi ho davanti. Se non vedo chi mi chiama, faccio fatica a capire da dove arriva la voce». Quando si avvicina per chiedere spiegazioni, la situazione degenera: «Lui si è girato e ha continuato a offendermi, venendomi incontro mentre io arretravo».

Poi lo scontro: «Non ho fatto in tempo a finire la frase che mi ha spinta. Sono volata all'indietro contro la cassa e sono caduta a terra».

Alcuni presenti hanno richiamato l'uomo, senza intervenire fisicamente; una cliente ha aiutato la dipendente a rialzarsi. L'aggressore, descritto come tra i 35 e i 45 anni, corporatura robusta, si è allontanato prima dell'arrivo dei carabinieri, giunti dopo circa un quarto d'ora. La lavoratrice si è recata al pronto soccorso: per lei traumi contusivi con prognosi di sette giorni, da rivalutare.

Presentata querela, ora si punta sulle telecamere per identificarlo, ma nessuno dei presenti avrebbe lasciato i propri riferimenti ai carabinieri per eventuali testimonianze. «Capita spesso di gestire clienti difficili, ma questa volta si è superato il limite. Non si può mettere le mani addosso a una persona».

- SA.t. Il **Lidl** tra viale della Repubblica e via Ellero.



# Corriere di Viterbo

## Concorrenza GDO

Fara Sabina

### Furto al Conad col passeggino

K Spesa completa, pagamento light. E fuga improvvisata: finisce male il "piano perfetto" di una coppia alla **Conad** di Passo Corese.

Riempono borse, valigie e persino il passeggino di generi alimentari, poi si presentano in cassa con solo tre prodotti.

Il resto? Evidentemente incluso nell'"offerta speciale". Peccato che il personale non fosse dello stesso avviso.

Il copione, almeno nelle intenzioni, era semplice. Una coppia di extracomunitari, con bambino al seguito, entra nel frequentatissimo supermercato **Conad** al Parco Augusteo e si muove tra le corsie con calma olimpica. Nel frattempo, però, la spesa cresce: snack, pasta, carne, verdure. Non proprio due cose per cena, insomma. Arrivati alle casse, però, scatta la scena surreale. Sul nastro finiscono appena tre articoli. Troppo pochi per passare inosservati. Il personale capisce subito che qualcosa non torna e interviene. Alla richiesta di mostrare lo scontrino per tutta quella merce, parte la strategia alternativa: fare finta di non capire e darsela a gambe.

Una fuga che definire maldestra è un eufemismo. Con il bambino in braccio e il carico appena alleggerito, la coppia tenta di guadagnare la Salaria, inseguita da addetti alla sicurezza e dipendenti del supermercato. Il traffico, però, non collabora: auto costrette a frenare bruscamente, rischio tamponamenti e attraversamento tutt'altro che eroico.

Superata anche questa prova, i due provano a proseguire verso Rieti.

Ma il finale è già scritto.

Con il fiatone e sotto il sole primaverile, la corsa si chiude davanti a una pattuglia dei carabinieri di Fara Sabina, che li arrestano in flagranza. L'idea c'era, la regia e la fuga un po' meno.

M. C.



# Corriere Romagna Concorrenza GDO

## Ruba alcolici al Lidl: fermato da un militare fuori servizio

*Il 26enne ha nascosto le bottiglie nello zaino per poi pagare una lattina e spintonare la security*

RIMINI Ruba tre bottiglie di alcolici in un supermercato, poi le nasconde nello zaino e cerca di darsi alla fuga, ma viene fermato da un militare fuori servizio. A finire in manette, nella serata di lunedì, un 26enne originario del Brasile, arrestato dalla Polizia di Stato con l'accusa di tentata rapina impropria. Il processo per direttissima, avvenuto ieri mattina davanti al giudice Vinicio Cantarini, si è chiuso con un patteggiamento a un anno e quattro mesi di carcere, come formulato dalla difesa, rappresentata dall'avvocata Paola Zavatta del Foro di Rimini, in accordo con il pubblico ministero.

La ricostituzione Intorno alle 20, una Volante è intervenuta presso il supermercato **Lidl** di via Flaminia a seguito della segnalazione di un soggetto che aveva nascosto tre bottiglie di alcolici all'interno del proprio zaino, tentando successivamente di allontanarsi senza pagare. Giunti sul posto, gli agenti hanno raccolto la testimonianza di un cliente, militare fuori dal servizio, il quale ha riferito loro di aver notato un uomo aggirarsi con atteggiamento sospetto tra gli scaffali, nascondendo della merce. Quest'ultimo, giunto alle casse, ha poi provveduto al pagamento di una sola lattina.

Superate le casse, il 26enne è stato fermato dalla sicurezza del supermercato. A quel punto, il ladro ha cercato di darsi alla fuga, spintonando l'addetto alla vigilanza, dimenandosi e facendolo cadere a terra.

L'arresto della Polizia di Stato L'intervento del militare fuori servizio ha però consentito di bloccare temporaneamente l'uomo fino all'arrivo della pattuglia. Il 26enne ha opposto ulteriore resistenza anche nei confronti degli agenti intervenuti, rendendo necessario il suo successivo accompagnamento presso gli Uffici della Questura. Al termine degli accertamenti, su disposizione del pm Davide Ercolani, il soggetto, già sottoposto alla misura cautelare della libertà vigilata in una struttura sanitaria destinata ad autori di reato affetti da disturbi mentali, è stato tratto in arresto in attesa, come detto, della direttissima di ieri mattina. D.B.



# Gazzetta di Parma

## Concorrenza GDO

Via Emilia Il ladro aveva prelevato merce da un supermercato

### Arrestato dal carabiniere fuori servizio

ff Per andare a fare spesa aveva portato con se tutto il necessario.

O meglio: quello che secondo lui era in necessario. Infatti si era premunito di due borse, un kit completo da scasso ma non aveva denaro. D'altra però quando sai che non pagherai perché avere dei soldi? Deve avere pensato questo un 39enne straniero, un nordafricano, arrestato dagli uomini del Radiomobile dei carabinieri dopo essere stato fermato a rubare merce in un **supermercato** di via Emilia Ovest.

Lo straniero, ben noto alle forze dell'ordine, è stato notato da un carabiniere fuori servizio che stava facendo spesa e ha riconosciuto quel tale con cui aveva avuto a che fare nel corso della sua attività e quindi lo ha tenuto d'occhio notando strani movimenti. Il ladro, infatti, si aggirava con una sacca piena di merce ma invece che verso le casse ha iniziato a puntare verso l'ingresso. E questo ha ovviamente attirato ancora di più l'attenzione del carabiniere che lo ha seguito fino a quando lo ha visto fare un balzo: e approfittando dell'arrivo di altri clienti si è buttato verso l'uscita dove è saltato in sella ad una bici. Il militare allora ha inseguito allertando nel frattempo la centrale operativa che ha inviato in via Emilia una pattuglia che ha bloccato il fuggitivo in via Federico II. Nelle borse aveva 26 confezioni di generi alimentari ma anche arnesi da scasso e per questo è scattato l'arresto e dopo la convalida, l'obbligo di firma. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

#### Per illycaffè ricavi a 700 milioni L'ad: «Navighiamo nella tempesta»

Barbara Ganz

TRIESTE Nonostante la "tempesta perfetta", come la definisce l'amministratrice delegata Cristina Scocchia, quello approvato dal consiglio di amministrazione di illycaffè Spa è un bilancio dell'esercizio 2025 positivo: i ricavi del Gruppo sono risultati pari a 700 milioni di euro, numero mai raggiunto prima e in aumento del +12% a tassi di cambio costanti rispetto all'esercizio precedente (+11% a tassi di cambio correnti).

La crescita organica conseguita nel 2025 è stata sostenuta da un incremento dei volumi in tutti i principali mercati, in particolare nei due Paesi strategici Italia e Stati Uniti, seguiti da un'ulteriore espansione nei cluster europei.

«Abbiamo imparato a navigare il mare in tempesta: quattro anni fa i ricavi erano a 500 milioni - riassume l'ad - In mezzo ci sono le conseguenze della pandemia, il ritorno del protezionismo e dei dazi, l'impennata dei costi energetici e di trasporto, oltre che della materia prima, il caffè verde». E ora il conflitto in Iran: «Non abbiamo navi che transitano da Hormuz, come era accaduto invece per Suez, ma già adesso rileviamo che i costi di spedizione di un container sono

saliti di 300-400 dollari rispetto a prima dell'attacco. Oltre a questo, sale il prezzo dei fertilizzanti come l'urea necessario alle coltivazioni del caffè. È chiaro che i costi di produzione sono destinati ad aumentare». La sfida, per le imprese del settore, è stata e resta «valutare quanto sia possibile comprimere i propri margini e quale parte dei propri rincari riversare sui consumatori. Va detto che il prezzo della tazzina del caffè al bar non dipende solo dai costi reali della nostra materia prima, ma anche da quelli sostenuti dagli esercenti quali l'energia elettrica.

Quanto all'Arabica, le previsioni del prossimo raccolto in Brasile sono buone per qualità e quantità e non fanno prevedere una stretta dell'offerta. Gli analisti prevedono un ribasso del caffè verde a quota 250, ma nessuno ha certezze».

Guardando agli ultimi anni, il 2025 è stato caratterizzato da un eccezionale incremento del prezzo della materia prima: in media a 368 centesimi per libbra, il triplo della media storica dal 1972, e in aumento di oltre il 50% rispetto al 2024. Una dinamica inflattiva che è stata parzialmente mitigata attraverso la strategia di pricing e azioni di efficientamento dei costi. In questo scenario l'Ebitda si è attestato a 90 milioni di euro e l'utile netto a 20 milioni. La posizione finanziaria netta è risultata pari a 197 milioni, riflettendo principalmente l'incremento dei costi della materia prima e le iniziative strategiche a supporto della crescita, in particolare il perfezionamento di due acquisizioni strategiche. A luglio 2025 infatti illycaffè ha acquisito il 100% del capitale del distributore svizzero, nell'ambito



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

della strategia di rafforzamento del presidio diretto nei mercati chiave europei. A ottobre 2025 illycaffè ha acquisito l'80% di Capitani, azienda specializzata nella progettazione e produzione di macchine da caffè per i sistemi porzionati principalmente per il segmento casa: una operazione di integrazione a monte per massimizzare la qualità in tazza dell'autentico espresso italiano. «Non abbiamo dossier di nuove operazioni M&A aperti, ma questo non significa che non valuteremo occasioni che dovessero presentarsi», sottolinea l'ad, che mette l'accento sulle prospettive future: «Il 2025 è stato il quarto anno consecutivo di forte crescita organica per l'azienda, nonostante un contesto esterno particolarmente sfidante. Abbiamo accelerato nei mercati chiave, rafforzando al contempo la nostra presenza lungo l'intera catena del valore. Anche se il 2026 si prospetta un anno ancora complesso, segnato dall'intensificarsi delle tensioni geopolitiche, continueremo a focalizzarci sulle nostre strategie, sostenendo la crescita organica attraverso l'espansione internazionale e importanti investimenti in marketing e **innovazione** sostenibile. L'America continua a rispondere molto bene, anche sul segmento e-commerce grazie alla partnership con Amazon, e la scelta di concentrarsi maggiormente sull'Europa ci ha dato ragione». I numeri dicono che nel 2025 tutti i principali mercati in cui il Gruppo è presente sono risultati in crescita rispetto al 2024; è stata ulteriormente consolidata la posizione di leadership in Italia nel segmento premium del mercato, con ricavi in aumento del 14% rispetto al 2024. In Europa i ricavi sono risultati in aumento a doppia cifra (+23%) rispetto al 2024. Gli Stati Uniti, mercato prioritario nei piani a medio termine del Gruppo, sono cresciuti del +20% a tassi di cambio costanti rispetto al 2024. Nel 2025 sono proseguiti gli investimenti nel polo produttivo di Trieste: «La scorsa estate è entrata in funzione la terza linea di montaggio dedicata all'iconico barattolino da 250 grammi, a regime da settembre, ed entro pochi mesi contiamo di inaugurare la nuova tostatura, un investimento di 120 milioni in 5 anni che raddoppia la capacità produttiva». Il risultato sono 100 nuove assunzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

Assemblea Anabio

### Biologico, è in arrivo il marchio italiano

*D'Eramo: «Italia leader in Europa nel settore bio, con oltre 97mila operatori».*

G.d.O.

In dirittura d'arrivo il marchio per il biologico italiano. Ad annunciarlo ieri, nel corso dell'assemblea di Anabio (l'associazione dei produttori biologici di Cia-Agricoltori italiani) il sottosegretario all'Agricoltura, Luigi D'Eramo. «Possiamo dire con soddisfazione - ha spiegato D'Eramo - di essere ormai alle battute finali per l'adozione del Marchio biologico italiano, una certificazione che darà ulteriori possibilità di crescita ai nostri produttori e alle nostre aziende.

L'Italia - ha aggiunto D'Eramo - è leader in Europa nel settore bio, con oltre 97mila operatori e con un incremento sia dei **consumi** domestici che dell'export. A livello nazionale si è raggiunto il 20,2% di superfici agricole coltivate con metodo biologico ed è sempre più prossimo il traguardo del 25% delle superfici agricole nazionali entro il 2030».

Nel corso dell'assemblea di Anabio di ieri, che ha confermato alla presidenza Giuseppe Di Noia per il periodo 2026-30 si è discusso anche della prossima riforma Ue del settore biologico. «Una riforma necessaria - ha aggiunto il presidente di Cia-Agricoltori italiani, Cristiano Fini - perché occorre intervenire su tre aspetti: bisogna adeguare alcuni standard di conformità necessari per l'export di prodotti biologici giunti a scadenza; occorrono chiarimenti sui criteri perché i piccoli produttori possano accedere alla certificazione condivisa oltre ad alcuni chiarimenti sui limiti all'utilizzo del logo Ue sul biologico. La riforma del settore è attesa entro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

#### Apofruit: «Per l'ortofrutta rincari del 30%»

Alessandro Cicognani

L'ortofrutta emiliano-romagnola si prepara a mesi difficili, stretta tra tensioni internazionali e una nuova impennata dei costi che rischia di ridisegnare gli equilibri dell'intera filiera. «Nei prossimi due o tre mesi i problemi si sentiranno e saranno gravi» avverte Ernesto Fornari, direttore generale del Gruppo Apofruit, cooperativa cesenate da 328 milioni di euro fatturato annuo. La stima è netta: un aumento complessivo tra il 20 e il 30%, destinato a riverberarsi lungo tutta la catena del valore.

A innescare questa nuova fase è lo scenario geopolitico. Le tensioni in Medio Oriente e le criticità lungo il canale di Hormuz stanno incidendo in modo diretto sulla logistica internazionale. «Il costo dei container è raddoppiato» spiega Fornari, mentre alcune rotte commerciali risultano di fatto impraticabili. Il blocco dei collegamenti verso mercati strategici, come quelli del Golfo, pesa in modo particolare su prodotti come mele e kiwi, comprimendo le opportunità di export. Ma è l'energia a rappresentare il vero moltiplicatore dei costi.

«Il carburante sta aumentando a vista d'occhio» ricorda il direttore generale. Il gasolio è passato da 1,70 euro al litro prima del conflitto fino a punte di 2,20 euro, con un incremento tra il 25 e il 30%, "mangiandosi" pure il taglio delle accise. Anche il gasolio agricolo, pur agevolato, ha seguito la stessa traiettoria, salendo da 70 centesimi a 1,20 euro. Una dinamica che incide quotidianamente sulle attività nei campi e sulla movimentazione delle merci.

A questo si aggiunge il capitolo, altrettanto rilevante, dei consumi energetici per la conservazione. Con l'avvio della stagione calda, entreranno in funzione i sistemi di refrigerazione, fondamentali per mantenere la qualità dei prodotti ma estremamente energivori. «Nel 2023 il costo per i 12 stabilimenti di Apofruit passò da 4,5 a 8,5 milioni di euro» sottolinea Fornari, che vede materializzarsi lo spettro di un remake di quei mesi difficili. E non finisce qui, perché sul fronte dei materiali sta emergendo con forza il tema della plastica. «I fornitori ci hanno detto che si ragionerà mese per mese sulle tariffe». I primi rincari, intorno al 20%, partiranno già da aprile. Anche in questo caso il legame con i Paesi del Golfo, principali produttori di polimeri, rende il comparto particolarmente esposto. A monte della filiera, la situazione non è meno complessa. I produttori devono fare i conti con fertilizzanti più costosi del 20% e con l'aumento del carburante agricolo. A valle, invece, si apre il confronto con la **grande distribuzione** organizzata. «La **Gdo** ci ha detto: occhio a chiedere aumenti» riferisce Fornari. Ma la pressione sui conti rende difficile immaginare una tenuta dei prezzi. Il rischio, «inevitabile», è che una parte significativa di questi extracosti venga trasferita sui consumatori,



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

in un contesto già segnato da un'inflazione alimentare persistente. Ed è con questo scenario che il comparto si avvicina al Macfrut, la fiera dell'ortofrutta in programma a Rimini dal 21 al 23 aprile, che sarà aperta dal ministro dell'agricoltura Lollobrigida. Un appuntamento che si annuncia cruciale anche sul piano politico, con gli operatori pronti a chiedere interventi a sostegno della filiera. Perché, in una regione che rappresenta circa il 20% della produzione nazionale di un settore da 17 miliardi di euro, l'aumento dei costi non è solo un problema congiunturale, ma una virata al rialzo che impone l'adozione di nuove strategie. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel 2025 la crescita all'estero (+7,1%) fa il paio con le bottiglie (+16,3%). Dall'Ocm 3,7 mln

## Vini lombardi, export da record

*Ma cala il consumo di bollicine Franciacorta e in Oltrepò*

EMANUELE SCARCI

Il vino lombardo ritorna a Vinitaly dopo un 2025 positivo, grazie a un export record. La Lombardia però non è immune dalla stasi dei **consumi** che ha rallentato, per esempio, le bollicine della Franciacorta e l'Oltrepò pavese. In questo territorio il calo della produzione è stato repentino e, recentemente, la più grande cooperativa lombarda, Terre d'Oltrepò, è finita nelle sabbie mobili dell'insolvenza. L'anno scorso il valore dell'export di vino lombardo è stato di 331,5 mln di euro, +7,1%, in controtendenza rispetto al trend nazionale (-3,7%). Positiva anche la produzione: 143 mln di bottiglie, +16,3%. Nella campagna 2025/26, i fondi pubblici Ocm sono stati di 3,7 mln e hanno attivato investimenti per oltre 9,3 mln. I dati sono stati forniti nel corso di una presentazione a Milano, a Palazzo Lombardia, pochi giorni prima di Vinitaly, in programma dal 12 al 15 aprile. Il padiglione Lombardia occuperà il primo piano del Palaexpo scaligero con 150 aziende e mille etichette in degustazione. «L'export record», ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Alessandro Beduschi, «è il risultato di un lavoro strutturato sulla qualità e sull'organizzazione della filiera. Oltre il 90,5% delle bottiglie prodotte rientra nelle Denominazioni, a fronte di una media nazionale che si ferma al 74%». Il dato si spiega grazie ai 15 Consorzi di tutela vantati dalla Lombardia. «Dobbiamo continuare su questa linea, non inseguire modelli che non ci appartengono», ha aggiunto Beduschi. «Il vino oggi è esperienza, turismo, cultura. Se continuiamo su questa linea di qualità e visione integrata con il sistema di accoglienza, i risultati di oggi diventeranno la base per uno sviluppo ancora più solido».

L'enoturismo nel triennio 2022/24 ha registrato una crescita media annua del 16% dei visitatori, proiettando la regione tra le aree più dinamiche.

Sul fronte delle singole denominazioni, nel 2025 il Lugana ha prodotto 27,5 mln di bottiglie. Per il presidente del Consorzio, Fabio Zenato: «La stabilità di oggi è il frutto di una scelta di campo precisa: abbiamo protetto il valore dei nostri viticoltori. Oggi il Lugana non è solo un vino che si vende bene, è un asset territoriale che garantisce sicurezza a tutta la filiera». Il vino gardesano si colloca nella fascia mid-to-premium dei bianchi internazionali, con un prezzo medio di 9,10 euro a bottiglia. Anche le bollicine della Franciacorta hanno sostanzialmente tenuto le vendite: 18,9 mln di bottiglie (-1%). Il balzo dell'export del 5,3% ha compensato la debolezza della domanda italiana. Il prezzo medio della bottiglia è rimasto stabile a 15,30 euro. Crisi profonda invece nell'Oltrepò: la settimana scorsa il tribunale di Pavia ha dichiarato lo stato di insolvenza di Terre d'Oltrepò che ora dovrà stilare l'elenco dei debiti e dei creditori. Fino a qualche settimana fa si sperava che la veneta Collis wines potesse evitare il default, ma l'operazione di salvataggio è fallita.





## Italia Oggi

### Economia, consumi e società

---

L'aria di crisi però sembra interessare l'intero comprensorio: secondo i dati della Provincia di Pavia, le dichiarazioni vinicole dal 2019 al 2024 sono scivolte da 720 mila quintali di uva a 420 mila, -41%, e gli ettari lavorati sono passati da 12.700 a circa 11mila.

# La Repubblica

## Economia, consumi e società

### Economia

## Il compromesso della Ue sul Prosecco australiano export vietato tra 10 anni

ROSARIA AMATO

Un periodo transitorio di dieci anni per arrivare al divieto di export del prosecco made in Australia, che non potrà più utilizzare questa denominazione. Il compromesso raggiunto nell'accordo di libero scambio con l'Unione europea non ha soddisfatto tutti i produttori. Anzi, c'è chi, come Giacomo Ponti, presidente di Federvini, parla di «occasione persa» per affermare l'unicità delle nostre Igp. «Le copie basano la loro competitività sul prezzo: quando sullo stesso scaffale sono accanto ai nostri prodotti creano confusione nel consumatore», rileva Ponti. Eppure persino Coldiretti, che da anni periodicamente pubblica dati su quanto il made in Italy perde a causa dell'italian sounding, ha accolto l'intesa Ue-Australia come «una spinta importante per l'export agroalimentare tricolore», pur ribadendo che «occorre rafforzare la tutela delle nostre eccellenze».

In realtà il riconoscimento delle "indicazioni geografiche tipiche", formalizzato a livello europeo solo nel 1990, ma che affonda le sue radici in tradizioni produttive secolari, è un effetto "collaterale" positivo per la Ue dei trattati di libero scambio firmati affannosamente uno dietro l'altro negli ultimi mesi dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, per trovare vie alternative all'export dopo la guerra dei dazi scatenata dal presidente Usa Donald Trump. Il sistema europeo di Doc e Igp, che si calcola valga 75 miliardi di euro in ricavi annuali, ha "copie" in tutti i Paesi d'oltremare dove esistono forti comunità di origine europea. Gli immigrati italiani hanno ricreato ovunque si sono trasferiti il Parmesan, il prosciutto di Parma, la grappa e il prosecco, quelli greci la feta e l'ouzo, i francesi lo champagne, gli spagnoli il vinagre De Jerez. Da decenni l'Europa si batte per il riconoscimento degli originali, senza successo. I trattati di libero scambio, a partire dal Ceta siglato con il Canada nel 2017, ma soprattutto poi con il Mercosur, che entrerà in vigore in via provvisoria il 1° maggio, e quello con l'Australia, chiuso il 24 marzo scorso e ancora da ratificare, hanno sempre incluso un capitolo dedicato alle Igp europee, in cui l'Italia gioca un ruolo di peso. Nell'accordo con i Paesi del Mercosur, per esempio, sono italiani 57 marchi protetti su un totale di 344. L'accordo con l'Australia include il riconoscimento di 165 Igp e 231 bevande alcoliche europee. Ma il riconoscimento, a differenza che per il Mercosur, è un po' un percorso a ostacoli: per il prosecco per esempio ci vorranno dieci anni per bloccare l'export dei "gemelli" australiani, e per il parmigiano reggiano, spiega il direttore del Consorzio, Riccardo Deserti, «c'è solo il divieto di utilizzare bandierine che fanno pensare all'Italia, deve essere scritto con chiarezza prodotto in Australia». Troppo poco? «L'approccio degli accordi bilaterali è molto positivo rispetto alla vecchia strategia degli accordi multilaterali osserva Deserti Partiamo da un contesto in cui non c'era alcun tipo di riconoscimento: adesso solo gli Stati Uniti rimangono



# La Repubblica

## Economia, consumi e società

---

l'unico Paese privo di qualunque tipo di tutela giuridica». «È un falso problema: i numeri della produzione in Australia sono molto bassi e non costituiscono una minaccia reale per il nostro export osserva Giorgio Polegato, presidente della Consulta vitivinicola di Coldiretti Veneto Abbiamo ottenuto il massimo possibile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere della Sera

### Economia, consumi e società

#### Gas, senza forniture riserve per un mese. L'Italia rivede il piano

*Il comitato tecnico: stoccaggi al 44%. Patto di stabilità e tassa sugli extraprofitti, pressing del governo sulla Ue*

ENRICO MARRO

ROMA Il «Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale» del 2023 verrà aggiornato alla luce della crisi energetica in corso. Al ministero dell'Ambiente, dove ieri si è riunito il comitato tecnico per il gas, si valutano tutti i possibili scenari e le misure necessarie per ridurre i consumi. Su tutto questo il ministro Gilberto Pichetto Fratin riferirà a Giorgia Meloni prima dell'informativa di domani della stessa premier in Parlamento. Saranno esaminati scenari di progressivo aggravamento della situazione con le rispettive misure da prendere, tenendo conto anche delle raccomandazioni dell'Agenzia internazionale dell'energia (Iea): dal potenziamento dello smart working al razionamento dei carburanti alla stretta sull'uso dei condizionatori e dei veicoli (tra le ipotesi estreme le targhe alterne e le domeniche a piedi).

Il comitato del ministero ha preso atto della situazione di estrema incertezza e ha fatto il punto sugli stoccaggi di gas, che in Italia sono al 44% della capacità: un livello che andrebbe migliorato, visto che se gli approvvigionamenti si dovessero interrompere il nostro Paese avrebbe scorte solo per un mese.

Consapevole di questo e anche della necessità di nuovi interventi di sostegno a famiglie e imprese contro il caro-bollette e il caro-carburanti, il governo preme su Bruxelles per avere più margini di manovra. Ma finora senza successo. Secondo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, bisognerebbe valutare la sospensione del Patto di stabilità. Ma la Commissione, già in una nota preparata per la riunione dell'Eurogruppo del 27 marzo, ha detto di no perché non siamo ancora in «grave recessione economica». Più possibilista, invece, appare la Ue sull'ipotesi di una tassa sugli extraprofitti energetici. Che è stata formalmente proposta con una lettera alla commissione da Giorgetti insieme con i colleghi di Germania, Austria, Spagna e Portogallo. «Stiamo valutando» la richiesta, ha detto ieri la portavoce della Commissione, aggiungendo che già ora gli Stati membri possono prendere misure a favore dei «vulnerabili» e per ridurre i prezzi dei carburanti. Il governo italiano ha già preso alcuni provvedimenti: per le famiglie vulnerabili un bonus una tantum di 155 euro; per i carburanti, tagliando le accise per ottenere uno sconto di circa 25 centesimi al litro sul prezzo alla pompa, che però scadrà il prossimo primo maggio. Ma su entrambi i fronti si tratta di interventi insufficienti, visto il perdurare della crisi. Le opposizioni sono all'attacco e Pd e M5S hanno anche chiesto al governo di riferire alla Camera sul cherosene che comincia a scarseggiare negli aeroporti.



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

#### Trasporti

### Cresce l'allarme delle imprese della logistica «Serve subito un bonus ad hoc sul gasolio»

*In audizione al Senato Confetra, Anita e Anav chiedono misure immediate*

Flavia Landolfi

ROMA L'allarme lanciato già settimane fa si fa sempre più pressante nella filiera della logistica, autotrasportatori inclusi. In attesa di capire cosa accadrà sulla scacchiera mondiale e quali conseguenze scatenerà il conflitto in Iran per impatto e durata, le imprese mettono in fila danni e possibili soluzioni in una fase segnata dall'«aspettare e vedere» per l'intera economia europea. A partire dal credito di imposta per l'autotrasporto che va ripensato, dicono le imprese, tenendo conto dei picchi di costo e della sforbiciata dei benefici innescata dal taglio delle accise.

È il quadro emerso ieri pomeriggio nell'audizione davanti alla Commissione Finanze del Senato, impegnata nell'esame dei decreti carburanti e fiscali. A partire da Confetra che associa 20 federazioni nazionali attive sull'intera filiera logistica dalla strada alla ferrovia passando per il trasporto aereo e quello marittimo. In sintesi, bene - dice Confetra - la proroga del taglio delle accise e l'estensione ai biocarburanti fino al 1 maggio, ma il cuore del problema resta intatto. «Le misure adottate finora rappresentano un primo passo ma non sono sufficienti a fronteggiare un contesto internazionale che sta trasformando i costi energetici in un fattore strutturale», avverte il presidente Carlo De Ruvo. Il punto è che il prezzo del gasolio ha già assorbito i benefici della riduzione, lasciando alle imprese margini sempre più sottili. Da qui la richiesta di rafforzare il credito d'imposta per l'autotrasporto, con percentuali coerenti con i costi reali, e di evitare strumenti che rischiano di inceppare tutto come il click day. Per la confederazione è prioritario riconoscere un credito d'imposta congruo, che assorba larga parte della differenza di costo del carburante e che venga esteso ai biocarburanti come l'Hvo e alle ferrovie. Sul decreto fiscale, positiva la decisione di rinviare al 1° luglio 2026 l'entrata in vigore del contributo sui pacchi sotto i 150 euro, ma il nodo resta aperto. «È indispensabile evitare qualsiasi sovrapposizione», avverte De Ruvo. Il riferimento è alla possibile coesistenza tra contributo italiano, dazio Ue e futura handling fee europea. Una mazzata che le imprese potrebbero non riuscire a sostenere.

Sulla stessa linea si muove Anita.

L'associazione degli autotrasportatori aderente a Confindustria segnala come il combinato tra caro gasolio e strumenti attuali stia producendo effetti distorsivi. «L'attuale livello del costo del gasolio, ormai stabilmente superiore ai 2 euro al litro, incide direttamente sulla sostenibilità economica delle imprese», ha scandito davanti ai senatori la segretaria generale Giuseppina Della Pepa. Per questo il giudizio sul decreto carburanti è in chiaroscuro, con un effetto boomerang sulle imprese di autotrasporto «comprimendo il beneficio complessivo». Un effetto paradossale che si somma ai tempi lunghi dei rimborsi e alla difficoltà di ottenere adeguamenti tariffari lungo la filiera. Anita propone quindi di introdurre





## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

per questa fase di emergenza un credito di imposta parametrato ai consumi di gasolio nella misura di 200 euro per mille litri così da compensare gli effetti scatenati dalla riduzione del rimborso delle accise. Una misura che garantirebbe la normale gestione del bonus riconosciuto ai Tir che oggi a fronte del taglio delle accise sono passati da 269 euro di credito di imposta per 1000 litri di carburante a soli 69 euro, come spiega Anita. Sul nodo dei rimborsi, poi, per l'associazione è necessario emanare subito un atto di indirizzo del Mef rivolto all'Agenzia delle dogane per velocizzare il versamento dei benefici alle imprese. Ma la partita sugli aiuti al settore dovrà fare i conti anche con il trasporto di passeggeri. Ha puntato i piedi Anav, l'associazione confindustriale delle imprese del settore, in Commissione Finanze chiedendo di estendere il credito d'imposta sul gasolio anche agli autobus. L'esclusione degli autobus dai benefici concessi al trasporto merci viene definita «immotivata» e «rischia di limitare i servizi e avere gravi ripercussioni anche sui cittadini che, soprattutto nel frangente attuale, in un'ottica di contenimento dei consumi energetici e dei costi, utilizzano il mezzo di trasporto collettivo per gli spostamenti». Il conto pagato finora ammonta a 40 milioni di extracosti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Economia, consumi e società

In vigore da oggi il regolamento Ivass con gli obblighi a carico delle imprese di assicurazione

### Cid digitale ai nastri di partenza

*La denuncia di sinistro stradale su documento informatico*

ANTONIO CICCIA MESSINA

CID digitale ai nastri di partenza. La denuncia di sinistro stradale su documento informatico si affianca a quella tradizionale scritta sul modulo cartaceo. Ma attenzione alla privacy: ci vogliono sistemi adeguati di protezione dei dati e non si può sfruttare l'adesione al servizio online per recapitare pubblicità. Diventano operativi oggi, 8/4/2026, gli obblighi a carico delle imprese di assicurazione relativi alla messa a disposizione del sistema di compilazione digitale della denuncia di sinistro.

Gli adempimenti sono stati previsti dall'articolo 14 del regolamento IVASS (Istituto per la vigilanza sulle **assicurazioni**) n.

56 del 25/3/2025, entrato in vigore l'8/4/2025. Ma, per permettere alle **assicurazioni** di mettere in piedi il nuovo sistema, l'articolo 18 del regolamento ha accordato loro 12 mesi di tempo.

Al riguardo va, peraltro, sottolineato che a decidere la modalità di compilazione è l'interessato: il modulo di denuncia può essere riempito su un documento cartaceo o informatico, a scelta del conducente o del proprietario (articolo 11 del regolamento).

Tornando al citato articolo 14, dunque, le imprese di assicurazione devono mettere a disposizione di contraenti e assicurati applicazioni informatiche utilizzabili anche su dispositivi mobili e accessibili via web per la compilazione del modulo di denuncia di sinistro e la sua trasmissione telematica. Un punto molto importante è la precisazione che anche questa modalità è idonea a far scattare gli effetti previsti dall'articolo 143, comma 2 del codice delle **assicurazioni** private (d.lgs.

209/2005): se il modulo è firmato congiuntamente, si presume che il sinistro si sia verificato come descritto dal CID, con conseguente accelerazione dei risarcimenti (salva la prova contraria a carico delle compagnie).

Gli obblighi a carico delle imprese di assicurazione comprendono anche la predisposizione di sistemi per garantire al contraente e all'assicurato l'acquisizione, su supporto durevole, della copia della denuncia di sinistro conforme al documento informatico trasmesso.

Per "supporto durevole" si intende qualsiasi strumento che permetta all'interessato di scaricare, conservare e riprodurre i file del modello di denuncia di sinistro compilato in formato elettronico. In sostanza, per compilare il CID, inviarlo all'assicurazione e conservare la propria copia si potrà usare lo smartphone. Tra l'altro sono già state realizzate piattaforme che consentono di geolocalizzare il sinistro, compilare i dati in modo guidato, descrivere l'incidente e disegnarne lo schizzo, caricare foto e documenti.

Scendendo nei profili tecnici, il regolamento aggiunge che il CID informatico va sottoscritto con una



## Italia Oggi

### Economia, consumi e società

---

firma elettronica avanzata (ad esempio, tramite un codice OTP ricevuto via SMS) e che le assicurazioni possono avvalersi di prestatori di servizi fiduciari, ma devono stare attente alla privacy. Al riguardo, si rileva che devono essere predisposti elevati standard di sicurezza rispetto a possibili data breach (nel CID ci possono essere dati sanitari e altri dati sensibili) e che non devono essere impostate schedature e profilazioni delle persone a partire dalle informazioni sugli incidenti. Ma c'è anche un altro aspetto legato alla tutela della privacy, di cui molto accortamente si occupa l'ultimo comma dell'articolo 14 del regolamento IVASS, con l'intento di sbarrare la strada a manovre opportunistiche di marketing spinto: l'adesione al servizio di compilazione del modulo di denuncia di sinistro su documento informatico non autorizza la diffusione di materiale promozionale, pubblicitario o di altre comunicazioni commerciali.

## AI, senza semplificare i processi salta il ritorno degli investimenti

*Management. Secondo un report globale di McKinsey l'86% degli executive investe sugli strumenti ma l'81% non vede miglioramenti sul business: due terzi parlano di organizzazioni troppo complesse*

Cristina Casadei

Senza semplificare i processi e i flussi operativi, gli investimenti in AI non si trasformano in valore per il business. Nella promessa dell'**intelligenza artificiale** manca ancora, e forse mancherà per sempre, l'automatismo investimenti tecnologici uguale miglioramento della produttività. «La quasi totalità dei top manager che abbiamo intervistato crede nella sfida, tant'è che a livello globale l'88% ha deciso di fare investimenti e ha già provato a scaricare a terra soluzioni di **intelligenza artificiale**. Tuttavia, una quota di poco inferiore, l'81%, dice di non avere ancora osservato miglioramenti rilevanti del business». I dati che ci racconta Federico Marafante, senior partner di McKinsey, sono contenuti nella seconda edizione di State of organizations, che ha sondato 10mila executive di 16 settori, in 15 Paesi, tra cui l'Italia, dove i dirigenti che hanno risposto sono stati poco più di 400. Il fattore umano Secondo i dati rilevati, «quella che abbiamo di fronte non è solo una trasformazione tecnologica. È molto di più, riguarda le persone e il modello operativo: per cogliere tutto il potenziale è necessario un salto che va al di là della tecnologia.

L'**intelligenza artificiale** rappresenta un'occasione unica per rivedere tutti i processi aziendali, in cui spesso è presente una stratificazione che andrebbe alleggerita», sostiene Marafante per rispondere a tutti quei manager che hanno investito, ma non vedono ancora gli impatti. «Ci si è concentrati sugli use case, senza però pensare strategicamente ai processi», continua. E trascurando il ruolo del fattore umano di cui non si può non tenere conto. A questo proposito va detto che, secondo quanto emerso dal report di McKinsey, l'86% dei leader pensa che le loro persone non siano adeguatamente formate per usare l'AI nel lavoro quotidiano e che l'organizzazione non sia pronta a usare gli strumenti sfruttandone al meglio le potenzialità. Se manca la componente umana, gli investimenti rischiano di diventare quasi a perdere e si finisce per automatizzare la complessità senza eliminarla. Le rivoluzioni del passato Se guardiamo al passato più remoto e alle fabbriche, dal punto di vista organizzativo la più grande semplificazione è arrivata con la lean production del metodo Toyota, incentrata sull'eliminazione degli sprechi, il miglioramento continuo e il massimo rispetto per le persone. Se invece guardiamo ad anni più vicini, in cui settori come la logistica hanno preso il sopravvento, allora uno dei modelli di semplificazione più efficienti è quello di Amazon, Two pizza team (si veda altro pezzo in pagina) un principio organizzativo secondo cui ogni team dovrebbe essere abbastanza piccolo da essere sfamato con due pizze, indicativamente tra le sei e le dieci persone.

**L'idea è che team più piccoli comunicano in modo più efficiente, prendono decisioni più rapidamente**



## Il Sole 24 Ore

### Innovazione e mondo digitale

---

e mantengono un maggiore senso di responsabilità diretta sui risultati. Sia in un caso che nell'altro si tratta di due esempi di forte semplificazione dei flussi operativi. Ed è proprio qui che secondo Marafante deve avvenire la semplificazione. Quando parliamo di AI, «il tema che può rappresentare un punto di svolta è proprio il flusso di lavoro, quali sono i livelli di delega, i passaggi intermedi e le libertà organizzative?

Ancora poche organizzazioni tendono a riflettere su questo tema. C'è, al contrario, la tendenza a lavorare a silos, con passaggi non fluidi tra i vari gruppi di lavoro e molti passaggi autorizzativi tra una funzione e l'altra. Tutta questa complessa architettura, che è ancora presente nelle organizzazioni, anche se viene automatizzata, rimane una complessa architettura. In questo modo non si ottiene altro risultato che automatizzare la complessità, con la conseguenza di avere investito per replicare i processi nel mondo digitale, senza beneficiare degli investimenti fatti. Non si tratta infatti di processi pensati per essere rapidi e per rimuovere i blocchi organizzativi».

Il tetto della produttività Per capire serve fare un passo indietro.

«Negli ultimi anni molte grandi organizzazioni di successo hanno abbracciato logiche agili, hanno ridotto i livelli e la complessità organizzativa, ma in realtà il beneficio è stato marginale: è come se fossimo arrivati ormai a un tetto di produttività oltre il quale non si riesce ad andare - dice Marafante.

Superare questo tetto però è diventata una priorità assoluta per i leader e richiede di spostare l'attenzione dalle strutture formali al modo in cui il lavoro viene effettivamente svolto. Il maggiore potenziale di valore risiede nella radicale semplificazione e integrazione dei processi aziendali: eliminare duplicazioni, sincronizzare i flussi informativi, snellire i processi decisionali e automatizzare ove possibile. Due terzi dei leader pensano che le proprie organizzazioni siano eccessivamente complesse e inefficienti, ma i rimedi tradizionali, come ridisegnare la struttura, tagliare i costi e avere organigrammi più piatti, stanno producendo rendimenti decrescenti». Liberare il pieno potenziale del capitale umano, con un focus congiunto su persone e performance, può generare risultati solidi. Tuttavia, secondo il report di McKinsey meno del 25% delle organizzazioni riesce a ottenere un impatto sostenuto nel tempo. Migliorare richiede investimenti in aspetti organizzativi distintivi: pratiche manageriali, cultura e salute e benessere dei dipendenti. Solo il 20% dei leader ritiene però che le leve non finanziarie possano stimolare performance nei dipendenti, segno che il valore delle motivazioni intrinseche è ancora sottovalutato.

Nuove interazioni Per funzionare davvero, l'AI deve essere considerata molto più di uno strumento plug-and-play, collega e usa. In un contesto ibrido come quello che si prospetta, agenti di AI e dipendenti devono collaborare. Il potenziale secondo i manager è significativo: il 55% dei leader afferma che sviluppare con successo le competenze AI dei dipendenti potrebbe generare guadagni di produttività esponenziali. Oggi però solo un leader su quattro prevede che nel breve termine gli agenti di AI agiranno come "colleghi autonomi" dei dipendenti. Progettati secondo una logica "AI-first", i contesti di lavoro ibridi, sempre

## Il Sole 24 Ore

### Innovazione e mondo digitale

---

più virtuali che fisici, orchestreranno il lavoro tra persone e agenti di Ai, sbloccando l'automazione e generando innovazione. L'84% dei leader intende ampliare il perimetro dei centri di servizi condivisi nei prossimi due anni, ma oltre il 40% non ha ancora avviato un'adozione sistematica delle tecnologie necessarie. È una trasformazione a due velocità, che combina attività più semplici realizzabili nel breve periodo e altre che richiedono una visione di medio-lungo periodo. Per chiarire Marafante fa un esempio: «Se pensiamo a un grande call center e al lavoro del chatbot, possiamo dire che si tratti di un'attività spesso ripetitiva, chiara e semplice che non ha implicazioni sui processi aziendali. Quindi è qualcosa che si può probabilmente in parte automatizzare. Poi però - e questo è il passaggio successivo, che richiede un'ottica di lungo periodo - occorre reindirizzare le persone verso attività a maggior valore aggiunto, su ruoli commerciali per esempio». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ricerca scientifica come asset: il bilancio della piattaforma Metrofood-it finanziata dal Pnrr

## Impronta digitale per l'agrifood

*IoT, blockchain e IA blindano le eccellenze Made in Italy*

ARTURO CENTOFANTI

Impronta digitale per l'olio d'oliva o tracciabilità per la mozzarella di bufala.

Non è il futuro, ma il bilancio di Metrofood-it, il progetto Pnrr da 17,8 milioni di euro, coordinato da Enea che ha trasformato la ricerca scientifica e tecnologica in un asset strategico per proteggere l'agroalimentare made in Italy. Un comparto che con un fatturato di 660 mld di euro, rappresenta un elemento fondamentale dell'economia nazionale. Metrofood-it, che ha coinvolto l'Inrim (Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica) e sette università italiane (Sapienza, Federico II, Aldo Moro, Parma, Siena e Molise), ha presentato a Roma i risultati di quattro anni di attività. La sfida vinta è stata l'integrazione di Internet of Things (IoT), **Intelligenza Artificiale** e Blockchain per elevare la precisione delle analisi di laboratorio. Il risultato ha portato a metodologie inedite per blindare la qualità di eccellenze come il riso, il grano e prodotti Dop e Igp, dal pomodorino del piennolo del Vesuvio alla mela Annurca, fino al limone di Sorrento.

«Il rafforzamento dell'innovazione è una priorità strategica in uno scenario di cambiamenti climatici e competizione globale», ha dichiarato la presidente di Enea, Francesca Mariotti, che ha sottolineato come la ricerca sia ormai il motore indispensabile per la competitività delle imprese. Ma Metrofood-it non è rimasto confinato nei laboratori. Attraverso una rete di living lab, gli attori della filiera hanno potuto co-creare soluzioni per lo smart farming e il packaging sostenibile. Nonostante la conclusione formale del progetto, l'eredità tecnologica non andrà perduta: il testimone passa ora all'infrastruttura europea Metrofood-it, di cui l'Italia resterà lo snodo centrale. «Abbiamo accelerato la digitalizzazione del settore», ha concluso la coordinatrice Claudia Zoani, che ha confermato come la via della sostenibilità sia ormai tracciata dai dati.



## Anthropic sorpassa OpenAI "Fatturato sopra i 30 miliardi"

*La società guidata da Amodei mette la freccia e supera quella di Altman nonostante la messa al bando del Pentagono*

MASSIMO BASILE

La messa al bando decisa dal governo americano non sembra aver fermato Anthropic: la compagnia californiana guidata dall'italoamericano Dario Amodei sta registrando un'ascesa così rapida da aver sconvolto la classifica dell'intelligenza artificiale. E ha lanciato la sfida ad OpenAI, la compagnia che ne ha preso il posto nei rapporti con il Pentagono. L'azienda del chatbot Claude, escluso dalla Difesa americana e dalla rete federale dopo aver espresso dubbi etici sull'impiego dell'IA nelle operazioni militari, ha annunciato che i suoi ricavi supereranno i 30 miliardi di dollari, rispetto ai 9 miliardi di fine 2025. Il numero di clienti aziendali che spendono oltre un milione di dollari su base annua è raddoppiato, passando dai 500 registrati a febbraio a circa mille. Per dare un'idea delle dimensioni di crescita, la rivale OpenAI ha dichiarato la scorsa settimana di generare due miliardi di dollari al mese, un passo che la mette, su base annua, dietro i ricavi di Anthropic.

Intanto Amodei ha appena siglato un nuovo accordo con Google e Broadcom per potenziare la propria infrastruttura con circa 3,5 gigawatt di

capacità di calcolo basata su TPU, il super processore creato per accelerare i calcoli tipici usati nei modelli di IA come chatbot, riconoscimento immagini e traduzioni, e che dovrebbe entrare in funzione nel 2027. Secondo alcuni analisti, questo potrebbe essere il primo di molti accordi di questo tipo che l'azienda è pronta a firmare, mentre continua a espandersi. Ma anche se Amodei sta acquisendo un vantaggio in termini di ricavi, OpenAI resta uno dei protagonisti principali della competizione, visto che la app ha oltre 900 milioni di utenti attivi settimanali, ingenti risorse finanziarie e capacità operativa. L'azienda di Sam Altman ha chiuso la scorsa settimana un round di finanziamento da 122 miliardi di dollari, per una valutazione complessiva di 852 miliardi. Inoltre, OpenAI è stata molto più aggressiva nell'assicurarsi capacità infrastrutturale. L'azienda ha avviato una serie di accordi lo scorso anno, accumulando impegni per infrastrutture per 1.400 miliardi di dollari. Tuttavia i due grandi rivali hanno anche avviato una collaborazione per impedire che aziende cinesi copino i loro modelli più avanzati, sfruttando le risposte elaborate dai loro chatbot per addestrare modelli simili. OpenAI e Anthropic non vogliono che nessuno si metta in mezzo al loro duello per assicurarsi il predominio nell'IA. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

